ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 14 Gennaio 1920* — MATTINO NUM. 12

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 25.50 13.— 6.75
Estero . . . Fr. 44.50 22.50 12.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti*, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 5). *Indirizzare alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Lo sciopero nazionale dei postelegrafonici

Il Comizio a Roma che lo ha deliberato: 7000 intervenuti - L'ordine a tutte le Sezioni di sospendere il servizio alla mezzanotte scorsa - La Confederazione generale del Lavoro appoggia il movimento? - Nessuna decisione è stata presa finora dai Ferrovieri.

ROMA, 13, ore 24.

Siamo allo sciopero dei postelegrafonici in tutta Italia. Lo sciopero è stato proclamato stasera nel comizio tenuto alla Casa del Popolo. L'adunata era per le ore 20. All'ufficio centrale telegrafico di San Silvestro il lavoro è stato sospeso, gli apparecchi sono stati abbandonati e gli addetti si sono recati al comizio. La Direzione generale di Pubblica Sicurezza ed il Questore di Roma avevano preso eccezionali misure di precauzione. Il Palazzo di San Silvestro, dove si trova l'ufficio centrale telegrafico, era custodito da truppa. Pure custoditi da truppa erano tutti i ministeri e gli edifici pubblici. Camions di guardie e di carabinieri han girato per la città per impedire qualunque manifestazione. I dintorni della Casa del Popolo, dove si trovava il comizio, erano, si può dire, in istato di assedio.

Al comizio assistevano 7000 postelegrafonici, e sono stati tenuti numerosi discorsi. L'ambiente era saturo di elettricità. Due delegati del Sindacato Ferrovieri hanno portato il saluto del personale ferroviario. Parlarono numerosi oratori appartenenti alla classe postelegrafonica, tutti a favore dello sciopero. Il comizio si è chiuso senza votare alcun ordine del giorno, ma deliberando la cessazione del servizio postelegrafonico per la mezzanotte. Lo sciopero è stato infatti immediatamente attuato: sono stati diramati ordini in tal senso a tutte le sezioni d'Italia.

La Segreteria della Confederazione Generale del Lavoro ha inviato un appello a tutte le Camere del lavoro a favore dei postelegrafonici. L'appello impegna formalmente le Camere del lavoro a porsi a completa disposizione dell'organizzazione postelegrafonica.

Che cosa dice un organizzatore

Sulla agitazione dei postelegrafici il *Giornale d'Italia* ha intervistato uno dei più battaglieri e colti studiosi dell'organizzazione postelegrafonica. Ecco le sue dichiarazioni: «Siamo alla vigilia dello sciopero. Se l'opinione pubblica si appassiona o si agita solo quando il nostro conflitto con lo Stato si inasprisce, e quando è imminente la minaccia di uno scompaginante perturbatore dei pubblici servizi, coloro che, nei superiori interessi dello Stato, chiedono il maggior interessamento del pubblico per il problema riguardante il definitivo assetto delle dissestate Aziende di Stato non possono che dolorarsi soddisfatti. Gli agitatori ed i teorici della violenza, le organizzazioni stesse degli addetti ai servizi pubblici, Cassandre fiascaiole, che sui giornali professionali, nelle piazze, nei comizi di classe e nei memoriali al Governo, reclamarono tradizionali riforme nei pubblici servizi, ed in quelli postelegrafici e postali in ispecie, rendevano, anche con questa, minaccia un servigio al Paese. Ora, se lo faremo lo sciopero, voi dovrete pensare, ritentare, studiare, provvedere, chiederà che il Governo provveda. Lo sciopero è il sintomo unico, e una crisi transitoria, benefica. E', del resto, l'arma più cavalleresca che si possa impugnare. L'ostruzionismo vile ed esasperante, il *sabotage*, che la stampa borghese definisce delittuoso, e che nei nostri servizi delicati e complessi non sarebbe mai raggiunto dalle sanzioni più rigorose comminate dalla legge, le altre forme di lotta, che la tecnica speciale e l'organizzazione dei servizi ci potrebbero consentire, il ridurlo alla prestazione del lavoro straordinario, l'adozione del cottimo, mezzi leciti consentiti dagli stessi regolamenti, sono nulla in confronto dello sciopero cronico che regna da tempo nei nostri servizi, lo sciopero dei poteri direttivi e lo sciopero del personale esecutivo. All'assenza di qualsiasi criterio direttivo da una parte, e la mancanza di un piano qualunque di sviluppo, risponde dall'altro lato il lavoro sterile, il lavoro inutile, improduttivo, cattivo, disordinato. Questa piaga fu denunciata da noi, ma è mancato finora l'intervento chirurgico che la cauterizzi. Anche per risanare gli organi infetti dei mali lo sciopero potrebbe essere una medicina salutare».

La Confederazione delle Associazioni sindacali postelegrafoniche di seconda categoria (Organizzazioni dissidenti della Federazione postelegrafonica) comunica:

«Per non ingenerare confusione tra gli aderenti alla Confederazione postelegrafonica dei Sindacati, e i nostri organizzati, avvisiamo che nulla abbiamo di comune col cessato Sindacato di seconda categoria di Massa-Graziani, che annuncia ufficialmente la sua già avvenuta fusione coll'Associazione socialista ufficiale, e perciò le nostre Sezioni devono attendere fiduciose le deliberazioni che saranno solleciatamente impartite dal Comitato centrale della nostra Associazione sindacale postelegrafonica di seconda categoria, che non ha punto ritenuto necessario sfuggire alla propria responsabilità creando un Comitato segreto di azione. Fin dall'11 dicembre le questioni interessanti gli ex-postelegrafici e smobilitati postelegrafici furono impostate dalla nostra organizzazione nel noto memoriale presentato al Governo. Diffidiamo i colleghi tutti a prestar fede ai comunicati anonimi di un sedicente Comitato autonomo aderente alla Federazione dei Sindacati».

Il sindacato degli smobilitati

Come cronaca retrospettiva va segnalato che il personale postelegrafonico di terza categoria si è formato un Comitato promotore per la costituzione dell'Associazione sindacale di terza categoria allo scopo di rappresentare e difendere la classe in tutti i suoi interessi e per il raggiungimento dei miglioramenti giuridici ed economici cui ha diritto. In particolare esso rappresenterà la categoria nelle attuali contingenze e nelle trattative per la riforma organica dei servizi postelegrafici, per la migliore divisione delle mansioni e dei servizi, col criterio rigoroso della distinzione fra le funzioni effettivamente amministrative e contabili da un lato, e quelle di applicato e subalterno dall'altro. Alla loro volta, poi, gli smobilitati postelegrafici riuniti in sindacato autonomo, forte di ottomila inscritti, aderenti al Sindacato di terza categoria e alla Federazione dei Sindacati, hanno presentato al Ministro le richieste minime concordate ed approvate dal convegno delle organizzazioni tenuto in Roma. Tali richieste si compendiano nel modo seguente: «1° un mese di stipendio per ogni anno di servizio militare prestato computando come anno intero le frazioni superiori a sei mesi (lo stipendio base è quello goduto attualmente, compreso il caro-viveri); 2° modificazioni delle qualifiche per ciascun anno di servizio militare, in maniera che a tutti quelli che non li avessero ottenuti venga assegnato l'ultimo»; 3° un assegno «ad personam» di L. 400 da assegnarsi a tutti gli smobilitati, da valere anche per il computo della pensione; 4° concessione della polizza di assicurazione a tutti indistintamente gli smobilitati; 5° Nomina ad ufficiali degli aiutanti, in modo che ognuno di essi occupi nella carriera il posto che avrebbe raggiunto se non fosse stato trattenuto alle armi».

I ferrovieri

Nessuna decisione definitiva per quanto riguarda i ferrovieri. Il Governo non crede, per ora, che oltre allo sciopero dei postelegrafonici, debba avvenire anche quello dei ferrovieri. Secondo informazioni pervenute al Ministero del Tesoro, i ferrovieri non avrebbero interesse a provocare lo sciopero contemporaneamente a quello dei postelegrafonici, perchè in tal modo mancherebbero ad essi assolutamente le comunicazioni. Ad ogni modo, il Governo ha preso tutte le misure anche per un eventuale sciopero dei ferrovieri, che secondo voci circolanti negli ambienti della organizzazione ferroviaria potrebbe scoppiare forse non immediatamente, ma invece nella notte fra il 14 e il 15. Però per i ferrovieri nulla vi è ancora di definitivo. Il Governo ha preso tutte le precauzioni ed ha assicurato il servizio ferroviario ridotto. Ha assicurato altresì il servizio degli approvvigionamenti, che è il punto essenziale, prendendo anche accordi con la federazione della gente di mare.

Due questioni principali

Le trattative già interrotte fra il Sindacato ferroviario ed il Ministro dei Trasporti, saranno forse riprese? Questo è per ora incerto. Le due correnti pro e contro lo sciopero del Comitato dirigente si affermarono con grande violenza nella riunione di oggi dei dirigenti del Sindacato.

Il Comitato Centrale dell'Associazione sindacale ferrovieri, nell'occasione della permanenza in Roma del convocato Consiglio straordinario, in ulteriori laboriosissime sedute, ha esaminato le due gravi questioni riguardanti il trattamento di pensione e la sistemazione degli avventizi, che tanto vivamente interessano la classe. Cuniolo e Gallesio hanno accettato in merito gli ordini del giorno proposti dall'assemblea di cui recavi il testo:

Trattamenti di pensione: Il Consiglio nazionale straordinario dell'Associazione Sindacale ferrovieri, riunito in Roma la sera del 12 gennaio 1920, preso in esame il decreto relativo al trattamento di quiescenza del personale ferroviario, deplora vivamente che il Governo non abbia ancora inteso il dovere sociale ed umano di porre in condizioni di possibile esistenza coloro che hanno dato al Paese gli anni migliori della loro vita; constata con dolore come nel comunicato Stefani del 12 gennaio corr. non vi sia il benchè minimo accenno all'assillante problema dei pensionandi, e delibera di moltiplicare ogni sua attività fino a che il Governo per superiori ragioni di giustizia e di umanità, non abbia integralmente accolto il postulato dell'Associazione sindacale che si compendia, come è noto, nell'assegnare «one aliquota» di pensione, l'ultimo stipendio goduto dal pensionando».

Sistemazione avventizi: Il Consiglio nazionale straordinario dell'Associazione Sindacale ferrovieri, riunito in Roma la sera del 12 gennaio 1920, esaminata la posizione del personale avventizio anche riguardo agli ultimi provvedimenti governativi, dà incarico al Comitato centrale di proseguire nella efficace tutela degli interessi sindacali di questo personale, armonizzandoli sia con quelli generali del Paese, sia con i diritti acquisiti dal personale in pianta, inspirandosi sempre al concetto di sistemare il più sollecitamente possibile gli orfani dei ferrovieri, gli orfani di guerra e gli ex combattenti. Sollecita inoltre l'immediato funzionamento della Commissione all'uopo istituita ed invita tutti gli avventizi di rivolgersi al proprio fiduciario in seno alla Commissione stessa per la tutela dei loro diritti».

Anche i ferrovieri delle Secondarie

I ferrovieri delle Secondarie minacciano anche essi lo sciopero. Si è adunato a Roma il Consiglio Generale dei Sindacati Ferrovieri delle Secondarie, tranvieri ed internavigatori. Dopo una discussione di moltissime ore, è stato approvato questo ordine del giorno:

«Il Consiglio adunatosi a Roma, vagliata la situazione nel suo complesso, tenuto presente le comunicazioni fatte dal Presidente della Commissione per l'equo trattamento; delibera di riaffermare nel modo più assoluto la decisione presa dal Congresso dei Rappresentanti con cui si è richiesto che la definitiva sistemazione del personale debba essere un fatto compiuto per il 31 corrente mese e che essa deve poggiare sulla base delle proposte avanzate dal Sindacato, validamente sostenute dalla Commissionissima, e ciò indipendentemente dalle altre proposte da farsi dalle minoranze, che sono fuori del Sindacato, affermando il principio che l'organizzazione non deve per nessun motivo discutere nè tener presente altri postulati che non siano quelli da essa piazzati».

Dal canto loro, i rappresentanti dei ferrovieri dissidenti hanno votato la seguente deliberazione:

«I fiduciari del Fascio ferrovieri italiani, i dirigenti l'Unione di seconda categoria, l'Unione del personale attivo dei lavori, l'Unione nazionale impiegati, l'Associazione nazionale movimentisti, di fronte alla posizione presa dalle altre organizzazioni ferroviarie, poste pubblicamente sotto la tutela dei partiti politici che ritardano per fini chiari la definitiva sistemazione morale ed economica della classe mantenuta entro particolari strettoie giuridiche, richiamandosi alla richieste avanzate a più riprese e confermate pienamente la sera del 6 gennaio corr. al Ministro dei Trasporti, on. De Vito; considerato che la riforma del regolamento organico, per il quale devono trovare soluzione i più vitali interessi del paese, è rimandata senza alcuna garanzia ad epoca indeterminata; considerato che l'applicazione delle otto ore di servizio e del riposo settimanale (postulato raggiunto da tutti i lavoratori) è differita anche essa alla fine del 1920; denunziano la sperequazione ancora una volta sancita dal Governo con gli ultimi provvedimenti che dichiarano inaccettabili perchè non tendono a ristabilire l'equilibrio fra le prestazioni e la retribuzione, essendo informati ad un concetto non democratico ma demagogico esaltando il numero sulla qualità, deliberano di sostenere con tutti i mezzi gli interessi degli organizzati».

Commenti alla situazione

I giornali esaminano la situazione interna derivante al paese dalla minaccia dello sciopero ferroviario e dallo sciopero postelegrafonico.

Il *Tempo* così giudicava oggi le richieste dei postelegrafonici: «Le richieste dei postelegrafonici si fondano sopratutto sulla perequazione che essi chiedono con gli impiegati delle altre amministrazioni dello Stato. Altrettanto giusta appare la richiesta dell'aumento dell'indennità per lavoro straordinario. Per quanto riguarda invece l'aumento delle indennità caro viveri, esprimiamo nettamente il parere che fino al giorno in cui il Governo non sarà in grado con provvedimenti generali di frenare e fermare la corsa al rialzo, sia minor male concedere una revisione periodica dell'indennità caro viveri, anzichè condurre fatalmente le masse a schierarsi quasi ogni mese contro lo Stato per ottenere un lieve aumento di paga. E' questo uno stillicidio estremamente dannoso; meglio dovrebbesi evitare ogni ragione di lamentela collettiva che alla fine si estrinseca per il suo delicato fondamento economico in manifestazioni di indole politica. Per queste ragioni noi vorremmo che non mancasse in questo momento la visione completa del problema da risolvere, non per i postelegrafonici soltanto, ma per tutti gli impiegati dello Stato; per tutti, anzi, gli impiegati di qualsiasi genere che costituiscono oggi il vero e più dolente proletariato. Ogni eccessiva pretesa, relativa alla tabella tal per i postelegrafici che per i ferrovieri, verrebbe a cessare, qualora il Governo accedesse all'aumento dell'indennità caro viveri, che è il solo mezzo col quale può fronteggiare la situazione».

Il *Corriere d'Italia* rileva, a proposito dei ferrovieri, i contrasti esistenti fra le deliberazioni del Sindacato e quelle dell'Associazione sindacale nazionale, che dissentono dall'affermazione rivoluzionaria e di lotta di classe del Sindacato stesso. «Ennero scrive il giornale cattolico — l'azione dell'associazione sindacale può essere seguita con simpatia, e per questo, benchè essa non si ispiri a nessun presupposto di carattere politico il Partito Popolare Italiano ha potuto concedere ad essa tutto il proprio appoggio, appoggio che in sostanza non significa solo interessamento per le tesi sostenute da una organizzazione ferroviaria; ma per l'interesse legittimo e per il diritto di tutta la classe ferroviaria italiana la quale, a mezzo dell'Associazione Sindacale, chiede quei miglioramenti che vengono imposti dalle dure condizioni della vita di oggi, ma vuole anche e fermamente che questi miglioramenti, assegnandoli a cifra molto lontana da quanto il Governo oggi concede in linea puramente transitoria non si riducano ad una nuova passività del bilancio statale, ma siano possibili, mediante quei rinnovamenti e quelle riforme dell'organismo ferroviario che ormai si impongono anche per il miglior andamento tecnico dell'azienda, ci auguriamo che il Governo accolga queste proposte.

Il testo dell'appello del Governo alle popolazioni strappate alla patria tedesca

"Giuriamo che non vi abbandoneremo mai!,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il Presidente ed il Governo tedesco hanno diretto un lungo appello alle popolazioni dei territori che la Germania è costretta ad abbandonare:

L'esito disgraziato della guerra — dice l'appello — ci obbliga a rinunziare a territori tedeschi all'est, all'ovest ed al nord. In dispregio della giustizia e del diritto, che hanno i popoli di disporre liberamente di loro stessi, centinaia di migliaia di tedeschi vengono sottoposti ad una dominazione straniera. Fratelli tedeschi, sorelle tedesche, giuriamo a nome del popolo tedesco, che non vi abbandoneremo mai! Tutto ciò che potremo fare per salvare presso di voi la lingua materna e il carattere tedesco, e mantenere gl'intimi vincoli con l'amata patria, noi lo faremo. Non cessate di aver fiducia, il popolo tedesco non muore. Separandoci colla violenza s'è commessa una crudele ingiustizia. Non rinunceremo alla speranza che un giorno riceverete il diritto di disporre liberamente dei vostri destini. Nell'ora della separazione, il nostro dolore non ci fa perdere la speranza e la fiducia. Noi vi restiamo fedeli restateci fedeli!

(Stefani).

In Germania sono vietati gli scioperi dei servizi pubblici

Berlino, 12 notte.

Il generale Water, comandante militare dei distretti di Dusseldorf, di Arnsper, di Munster e di Minden, ha pubblicato un'ordinanza con la quale si vietano gli scioperi del personale addetto ai servizi pubblici, quali le ferrovie, il gas, l'elettricità, il carbone, minacciando ai contravventori di deferirli all'autorità giudiziaria.

L'istituto dei "Consigli degli operai,, discusso dal Consiglio del Partito socialista

La pregiudiziale dell'on. Modigliani

La proposta domandata alla Direzione per una discussione fra le masse

Firenze, 13, notte

Il convegno nazionale socialista ha cominciato stamane i suoi lavori trattando della relazione sui Consigli di fabbrica. Presiede Bacci che dà subito la parola a Bombacci, perchè esponga la relazione sulla costituzione dei Consigli di fabbrica. L'oratore tiene a far presente che questa questione deve essere esaminata con la maggiore ponderatezza per impedire che sia risolta con criteri non sufficientemente rivoluzionari, e quindi non volti ad una seria tutela del proletariato. Data questa premessa, Bombacci passa a leggere il progetto, illustrandone il contenuto ad ogni suo a capo. La lettura del progetto impegna lungo tempo, perchè in questo progetto sono previste tutte le questioni che riguardano la completa costituzione dei soviets operai. Il relatore ricorda che la discussione dovrebbe assumere sole carattere di consultazione preventiva, onde formulare tutte quelle indicazioni che consentiranno alla Direzione di proporre la definitiva approvazione; la questione dovrà essere sviluppata ed esaminata ampiamente nella stampa del Partito.

I soviets operai

Dopo questa esposizione di Bombacci, il presidente apre la discussione, e ricorda che la seduta antimeridiana proseguirà fino a che le questioni da porre in discussione non saranno risolte. Lo Sardo fa una pregiudiziale per sostenere che non gli sembra possibile in questo convegno discutere ampiamente come occorrerebbe; vorrebbe che la discussione fosse impegnata soltanto sul principio di massima, salvo deferire alle Federazioni provinciali, l'esame e l'accurato studio della questione.

Modigliani non pensa che l'istituzione dei soviets sia una cosa da prendersi con troppa leggerezza, e non ne vede neppure questa immediata necessità. Esclude che l'odierno convegno abbia il mandato di interessarsi di questa questione che coinvolge tutta la nuova struttura dell'organizzazione. Solo un congresso nazionale può pronunziarsi su tale argomento. Entrando nel merito della questione, l'oratore non può ammettere che se l'istituzione dei soviets è stata possibile e se funziona ottimamente in Russia, possa essere altrettanto per l'Italia. Ogni sistema di organizzazione può essere adeguato a certe speciali situazioni di ambiente. Comunque, l'esperimento non può essere sviluppato in una discussione affrettata come è quella che dovrebbe essere fatta oggi. E' contrario all'approvazione di massima che, a suo avviso, vorrebbe significare approvazione fin d'ora dell'istituzione dei soviets.

Dopati parla contro la pregiudiziale Modigliani perchè ritiene regolare ogni decisione del Convegno. Sicolai è favorevole alla pregiudiziale Modigliani perchè ritiene che questo convegno non abbia veste di poter nuovamente decidere sopra una questione già risolta dal congresso nazionale. Fa presente la necessità di una larga consultazione del Partito sopra questo importante argomento. E se non si vuole il congresso nazionale, si faccia un convegno a larghe basi che consenta a tutte le correnti del Partito di intervenire nella discussione reputata alla costituzione dei Consigli dei soviets.

Bombacci insiste perchè la discussione sia fatta, ritenendo che è una questione di tale natura da pronunziarsi prima di ogni altro il Partito socialista.

D'Aragona dinanzi al pericolo che erronee iniziative possano compromettere il principio dei Consigli operai, vorrebbe che la Direzione impedisse iniziative isolate fino a che non vengano emanate norme che dovranno stabilire una forma di costituzione unica per tutta l'Italia.

Bombacci concorda con D'Aragona perchè ritiene veramente pericoloso prendere iniziative che non abbiano quel carattere generale che è reclamato dalle esigenze di questa nuova istituzione proletaria.

Bombello presenta un suo ordine del giorno col quale sostiene l'opportunità di demandare la questione alla Direzione del Partito ed al Consiglio direttivo della Confederazione.

Serrati afferma che i consigli operai sono il portato naturale del periodo storico che attraversiamo e che debbono essere costituiti senza incertezze e senza lentezze. Ciò non toglie che non si debba esaminare la questione con molta cautela, onde evitare ogni possibile degenerazione del principio sovrattista.

Bianchi Giuseppe pensa che ci sia il proposito da parte dei socialisti di Torino d'essere essi il loro esempio anche ad altre città. E per ciò ritiene necessaria una precisa decisione al riguardo della Direzione del partito.

Gli ordini del giorno

Vella ravvisa un pericolo nei Consigli di fabbrica, che possano essere così degenerati dall'opera interessata della borghesia. Occorre quindi provvedere a regolarizzare la costituzione dei Consigli di fabbrica con una direttiva precisa e con ben definiti obbiettivi. Facciamo pure esperienze, dice, ma che sia solo il nostro partito che diriga il movimento del-

la classe lavoratrice. Parlano ancora Bombacci, Modigliani, Bianchi, Luppi, Serrati e Terracini. Bombacci dà lettura del suo ordine del giorno che suona così: «Il Consiglio nazionale udito il progetto proposto dalla Direzione del partito e l'esposizione fatta dal segretario Bombacci sulla costituzione dei soviets, richiamate le deliberazioni del congresso di Bologna in merito alla costituzione dei soviets, invita la Direzione ad iniziare un'ampia discussione fra le masse operaie e nel partito e con le rappresentanze degli organismi di classe a dopo ampia, ma sollecita elaborazione, sentito nuovamente, non oltre due mesi, il Consiglio nazionale, provveda definitivamente alla costituzione dei Consigli dei lavoratori».

Rinaldi propone il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio nazionale, udita la relazione di Bombacci sulla costituzione dei soviets, demanda la discussione del progetto relativo alle sezioni».

Si passa alla votazione per appello nominale e si hanno i seguenti risultati: Votanti 75.570. Ordine del giorno Bombacci 61.304; Ordine del giorno Rinaldi 11.106; astenuti 160.

Rinnovazione della Direzione

Dopo questa votazione il presidente comunica che l'assemblea deve addivenire alla rinnovazione della Direzione del partito in seguito alla avvenuta elezione a deputati della maggior parte dei suoi membri. Su questo argomento si impegna un'ampia discussione alla quale partecipano Vaccali, Ravu, Rinaldi, Capecchi, Serrati, Serra, Nicolini, Montanari, Toscani, Bombacci. Infine viene presentato un ordine del giorno Vaccali-Serra che suona così: «Il Consiglio, invitando la Direzione ad attenersi allo statuto, delibera che il compagno Bombacci dia le dimissioni da deputato e resti segretario del partito». E' presentato anche un altro ordine del giorno Rinaldi-Romita, che dice: «Il Consiglio nazionale, richiamandosi alle disposizioni statutarie, mentre prende atto che i membri della Direzione del partito eletti deputati hanno doverosamente posto a disposizione del partito stesso la propria carica, invita tutti i compagni eletti deputati a restare nella loro carica elettiva e provvede con le modalità sancite dallo statuto alla loro sostituzione». Posti in votazione i due ordini del giorno si hanno i seguenti risultati: Votanti 70.853; Vaccali-Serra 17.853; Rinaldi-Romita 52.988. Restano così confermate le disposizioni dello statuto del partito e si dichiara incompatibile la carica di deputato con quella di membro della Direzione. In seguito alla vacanza di 8 posti della Direzione del partito, il convegno procede alla nomina di 8 sostituti che debbono sostituire gli otto deputati usciti, ma l'indicazione del convegno dovrà essere sanzionata dal «referendum» indetto fra tutte le sezioni iscritte al partito.

I nomi proposti sono i seguenti: Bacciotto per la Liguria, Terracini per il Piemonte, Canucci per l'Emilia, Bellosi per Milano, Sessa per la Sicilia, Zanarini per la Toscana, Caulino per la Calabria, Marziale per l'Umbria. I nomi, posti all'approvazione del convegno, vengono votati ad unanimità.

Argenteri informa il convegno che in America vi sono quattro Partiti socialisti che aderiscono alla terza Internazionale, e domanda che il Consiglio nazionale autorizzi la Direzione del Partito a prendere un'iniziativa al fine d'unificare le forze socialiste dell'America. Il Consiglio approva tale proposta Argenteri, e con questo il convegno è chiuso.

La relazione dell'on. Graziadei sul suo viaggio in Francia

Alle 18, dopo tre ore cioè dalla chiusura del Consiglio nazionale, si è riunita nello stesso locale della Federazione metallurgica la Direzione del Partito, che rimane composta di tutti i suoi membri meno uno a che non venga sanzionata la deliberazione presa dal Consiglio nazionale. Della riunione è stato argomento maggiore la relazione dell'on. Graziadei sul suo recente viaggio a Parigi, e la riunione si è protratta fino alle 20.30. Al termine è stato trasmesso alla stampa il seguente comunicato: «Dopo la riunione del Consiglio nazionale, la Direzione del Partito, riunita a parte, ha inteso una circostanziata e precisa relazione dell'on. Graziadei intorno al suo recente viaggio a Parigi ed ai rapporti del Partito socialista italiano con quello di Francia. La Direzione del Partito prese atto con soddisfazione della relazione dell'on. Graziadei, ringraziandolo di quanto ha fatto nell'interesse del Partito. La Direzione si è occupata inoltre della costituzione della Federazione regionale comunista, nel senso di voler eventualmente fondere insieme le due attuali Federazioni provinciali di Romagna e Forlì. Prima di separarsi, la Direzione del Partito ha esaminato anche la necessità della disciplina e la situazione politica ed economica attuale, specialmente nei riguardi del movimento proletario italiano, e perciò ha deliberato d'invitare alcuni membri a sedere in questi giorni permanentemente a Roma».

I colloqui e le sedute segrete di Parigi

L'Agenzia Stefani diramò il seguente comunicato di tono ufficioso da Parigi, in data 13 (ritardato):

Ieri, Nitti, Lloyd George e Clemenceau hanno tenuto un lungo colloquio. Stamane è stato ripreso la discussione per l'Adriatico alla quale è intervenuto anche Trumbic, che ha completato l'esposizione da lui iniziata ieri. Alle ore 10 è stato introdotto alla conferenza Venizelos. Nel pomeriggio l'on. Nitti ha avuto un colloquio con Clemenceau e più tardi col presidente Poincaré. Nulla ancora si conosce dell'orientamento dato a questi negoziati. Alcuni giornali parigini accennano moderatamente ad una soluzione favorevole all'Italia.

Nitti da Poincaré

Ottimismo diplomatico e resistenza jugoslava

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13 mattino.

Ieri è continuato l'esame della questione adriatica. La riunione dei tre Capi di Governo, che doveva aver luogo nella mattinata, alle ore 9, venne rinviata alle 11, ed è durata fino alle 13. Essa fu dedicata interamente all'esposizione fatta da Trumbitch. La delegazione jugoslava, la quale doveva nella seduta di sabato aver terminato la sua esposizione, ha chiesto che le si concedesse un'altra seduta, e ieri Trumbitch ha parlato senza interruzione per due buone ore.

Alle ore 15, il Consiglio dei Tre si è riunito di nuovo per uno scambio di idee sulla questione dell'Adriatico settentrionale, e scambio che, come sapete, si era già iniziato sabato. Ieri si sono discussi vari punti della esposizione fatta dall'on. Nitti nella scorsa seduta. La discussione, che non ha condotto ieri ad alcuna conclusione, sarà ripresa oggi e la seduta durerà tutto il pomeriggio.

Questa mattina deve aver luogo una nuova, lunga conversazione con Lloyd George per riesaminare assieme alcune obiezioni avanzate all'esposizione di Nitti.

La questione adriatica è così discussa privatamente nei colloqui particolari tra i Capi delle Delegazioni e ripresa su più solido terreno nella riunione dei Tre. Il sistema permette di accelerare i lavori, evitando le interruzioni e le obiezioni sui dettagli. I lavori inoltre sono singolarmente facilitati dai «Memoriali» consegnati al Consiglio dei Tre, che permettono di formulare obiezioni precise e ottenere una precisa risposta.

Subito dopo la seduta pomeridiana di ieri, l'on. Nitti si è recato all'Eliseo, dove ebbe un colloquio con Poincaré, che è durato più di un'ora e mezza.

Nella mattinata, l'on. Nitti aveva ricevuto Cambo, capo dei regionalisti catalani, il quale ha tenuto ad esprimere la sua ammirazione per il nostro Presidente del Consiglio e la profonda simpatia che hanno tutti i Catalani per l'Italia.

Ieri sera, poi, il Presidente del Consiglio si è recato a pranzo dallo Scià di Persia.

Questo per la cronaca. Il nostro Presidente del Consiglio è fermamente convinto che l'esame delle questioni nostre occuperà ancora parecchissime sedute. Oggi, molto probabilmente, Venizelos verrà a proporre dinanzi al tre Capi di Governo il punto di vista e gli interessi della Grecia nell'Adriatico. Un grande ottimismo regna nei circoli diplomatici francesi, e ciò che è anche più interessante constatare, nei circoli inglesi. Non vi si nasconde la convinzione che la questione adriatica sarà finalmente risolta qui a Parigi nel Convegno dei Capi di Governo, ed in modo da contentare ampiamente le aspirazioni italiane. Il solo punto oscuro è l'intransigenza dei jugo-slavi, i quali rimangano sempre a parlare di Gorizia e di Trieste, e si oppongono in modo categorico alla creazione di uno Stato-cuscinetto di Fiume. Secondo taluni informatori inglesi, risulterebbe che non è da escludersi la possibilità che si giunga rapidamente ad un accordo circa la città di Fiume: le difficoltà sussisterebbero per il Porto, data la necessità che esso continui a servire, come per il passato, da sbocco sul mare per l'Ungheria.

C.

La Società delle Nazioni convocata da Wilson

Washington, 13.

Il presidente Wilson ha indetto la convocazione della prima riunione della Società delle Nazioni. (Stefani).

La *Stefani* ha da Parigi:

La prima riunione del Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni avrà luogo il 16 corrente al Ministero degli Esteri. Sono già rappresenta l'Italia, Leon Bourgeois la Francia, lord Curzon la Gran Bretagna, Hymans il Belgio, Quinones De Leon la Spagna, Venizelos la Grecia, Chinda il Giappone. L'ambasciatore brasiliano a Parigi il Brasile. Il Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni nominerà subito la Commissione incaricata di fissare i confini del bacino della Sarre.

La Commissione della Conferenza per la verifica dei poteri ha riconosciuto regolari le credenziali dei plenipotenziari ungheresi.

La ripresa delle relazioni con la Germania

Il conte Aldrovandi incaricato d'affari dell'Italia a Berlino

Roma, 13, notte.

Il comm. Chiaramonte Bordogaro è stato nominato ministro plenipotenziario a Parigi; il conte Aldrovandi, ministro plenipotenziario, è stato destinato a Berlino con lettera d'incaricato d'affari; il conte Gerolamo Marazzi è nominato ministro plenipotenziario a Teheran (Persia).

(Stefani).

L'Italia concederebbe asilo agli esiliati politici ungheresi

(Servizio speciale della Stampa)

Innsbruck, 13, notte.

Le *Innsbrucker Nachrichten* pubblicano da Vienna la notizia che l'on. Morgari si sforza di ottenere in Italia un asilo per i commissari del popolo ungheresi confinati a Korlstein. I socialisti italiani hanno intenito dal Governo la concessione che le mogli e i figli degli internati possano soggiornare in Italia. La moglie e i figli di Bela Kun, Bogani, Poor, Lenzhiel, Cal, Seidler, Bargo e Landler, come pure le signore Hevesi e Holen, dopo il disbrigo delle formalità, avranno regolare soggiorno in Italia. Non è escluso che venga concesso di soggiornare in Italia anche ai predetti commissari [illegible] questi vengano quindi in

Lazzaro nel sepolcro

Nel pubblicare questo secondo articolo di Luigi Ambrosini sul Partito Popolare Italiano, dobbiamo ripetere l'avvertimento che noi lasciamo al nostro collaboratore la più illimitata libertà di giudizio.

La timidezza morale dei popolari, il loro difetto di originalità intellettuale risultano, fra l'altro, dalla incertezza e superficialità del loro atteggiamento postbellico di fronte alla guerra. Non possono i popolari gloriarsi di averla voluta, non osano proclamare di averla avversata. Nel considerare la guerra come fatto politico non dimostrano nessuna sicurezza, nè prendono posizione.

Nel primo numero della recentissima *Civiltà* l'on. Meda crede ancora d'attualità riprodurre un suo discorso alla Camera, nel quale si parla nientemeno che della violata neutralità del Belgio. Manca l'accenno alle mani mozzate dei bambini; e siamo in pieno umanitarismo intensifilo, in istato di commozione generica, che non ha nulla a che vedere con la fredda ragione politica. Un altro fatto. Fra i popolari l'on. Giolitti ebbe ed ha avversioni diffuse, appunto pel suo atteggiamento rispetto alla guerra. L'alta figura morale dell'uomo, non fu mai capita nè sentita per quello che fu. Una coraggiosa difesa di quest'uomo calunniato e solitario nessuno dei popolari ha mai avuto il coraggio di farla. Nel seno dello stesso partito i più irriducibilmente avversi alla guerra non sono stati sollevati all'altezza nè del simbolo nè dell'esempio. E' stato più sincero il liberalismo. Ed è tutto dire.

Ma prendiamo i recenti Atti parlamentari, cerchiamo il giudizio sulla guerra nelle parole pronunziate dall'on. Crispolti in risposta al discorso della Corona: parole pubblicate sui giornali del partito sotto titolo di programma politico. Verso la sua fine l'on. Crispolti, parlando dei liberali disse: «Noi teniamo loro conto... di aver preso in mano e condotto a termine l'indipendenza d'Italia». Che è non solo una giustificazione della guerra, ma un riconoscimento del merito acquistatosi dai liberali con l'aver fatto la guerra. E' proprio questa l'opinione delle masse che il 16 novembre votarono per i candidati popolari? Secondo queste parole, che cosa manca al P. P. I. per addivenire domani a una rimessa in valore dei Salandra, dei Sonnino e dei nazionalisti?

Così si è venuti al voto per l'inchiesta economica, quasi che la guerra fosse da guardarsi unicamente come un fatto di amministrazione. Ma inchiesta politica niente. A questa osservazione un deputato popolare opponeva: «Gli uomini che hanno dichiarato la guerra sono morti e sepolti; perchè dovremmo obbligare un partito giovane e nuovo, assetato di aria e di luce, a risprire i sepolcri e a rovistar fra le ceneri?». Ma come? Gli uomini ai quali un leader del partito afferma che bisogna «tener conto di aver preso in mano e condotto a termine l'indipendenza d'Italia» son dunque morti e sepolti per un altro? E questa è coerenza di giudizio e di sentimento? E può venirne coerenza di condotta? A parte l'apparente contrasto fra queste due affermazioni, che di fatto non ne formano alcuno, per essere ambedue retoriche, questa similitudine del morto e del sepolcro dimostra che i popolari sono ben lontani dall'aver capito che essa potrebbe e dovrebbe essere, per un partito giovane e nuovo, non un'inchiesta amministrativa (sui danari, sui furti) ma un'inchiesta politica sulla guerra (su idee, principii, ideologie, metodi e sistemi che nel maggio del 1915 precipitarono il paese in guerra).

Questa inchiesta potrebbe essere l'atto di nascita intellettuale del nuovo partito. Non si tratta di rovistare fra i sepolcri, nè di dar la caccia ai pochi sopravvissuti, ober

mentali, non esistono nella realtà. Un partito al pari di un individuo tanto più forte energia slancio di vita e valore dimostra quanto più reale adesione verso le origini vicine dei fatti e sentimenti presenti. Qualunque sia il passato, non è un vano dimenticarlo, un ignorarsi, un'incuria, un'inconsulta leggerezza, quando non sia segno di timore o documento di rimorso.

La guerra è tuttora un fatto vivo e sanguinante: l'on. Crispolti si illude di comporla come un cadavere nel silenzioso sepolcro. Esso risorge come Lazzaro evocato dalla viva coscienza di milioni di uomini. Vivi sono quelli che la guerra hanno combattuta e che l'hanno sfruttata, quelli che l'hanno benedetta o maledetta, quelli che ci hanno veduto l'apice di una civiltà e quelli che l'hanno considerata come catastrofe, crollo e dissolvimento. Vivi sono i giovani i quali dall'azione passando al pensiero, debbono farsene un giudizio per la prima volta ora che le conclusioni paterali appaiono, e le illusioni sono sfiorite; vivi sono i piccoli fanciulli ai quali in famiglia, nella scuola, in chiesa bisognerà dire e insegnare che cosa la guerra fu, se un bene e se un male, e se essi debbano prepararsi a rinnovarla o a non farne mai più. E voi popolari, che venite fuori con gente ricostruttrice, come un'affermazione di coscienza nuova, per educare, volete passare questo pur pe di tabe agli archivi? Voi che volete la scuola libera, diteci come parlerete della guerra ai vostri scolari. E vi organizzate a partito perchè i vostri rappresentanti esportino la pratica funebre in Parlamento? Meglio sarebbe riconoscere che non avete voglia di discutere di questi grandi argomenti, che la vostra verità si riduce a tener conto che i vari Salandra e Bissolati hanno preso in mano e rondotte a termine la guerra del Risorgimento. Ma questa è retorica epigrafica.

Fingete di non capire che questa guerra è un passato che continua non puro negli effetti, ma pertino nelle cause, per il fatto che la mentalità liberale o nazionalista, democratica o demagogica, massonica o riformista, che ha dato le forme sentimentali e retoriche alla guerra, nella sua interessata inscienza continua a sensare ed a coprire i propri errori, certa di difendere e di abbellire il proprio operato, mira a far credere che per i gruppi che hanno proclamata la guerra deve essere considerata tuttora come una grande e bella cosa, come un argomento di vanto e di giusto patriottismo.

Non basta che il P. P. I. si metta in capo la lucerna del carabiniere per arrestare i ladri della guerra, o si butti sulle spalle la toga del giudice per condannarli: noi vogliamo sapere che posizione esso prende di fronte all'illusione stessa e all'impostura e a quel complesso sistema ideologico che ha prodotto e governato e concluso la guerra.

Il socialismo questa posizione la prende. Esso scuota condanna non del solo liberalismo, non del solo nazionalismo o della democrazia o demagogia, ma di tutta intera la società capitalistica. La guerra, per i socialisti, è la grande riprova che il regime borghese è fallito. Nelle stesse file del liberalismo c'è stata una critica alla guerra, si è affermata fin dal-l'inizio una mentalità politica avversa agli uomini, alle concezioni, alle ideologie patriottiche; una mentalità che ha posto il patriottismo al polo opposto: che ha fatto coincidere il proprio dovere non con la eccità di certi giornalisti, non con la passione di certe folle di piazza, non con le congiure di corridoio, non con la mentalità e pratica fascista.

Ma i popolari? Che posizione prendono essi all'uscir dalla guerra? Il loro atteggiamento, fin che il nemico batteva alle porte, può comprendersi se non sempre scusarsi; e non sempre può scusarsi perchè mancò di unità di direzione unica; ebbe aderenti irriducibilmente avversi ed ebbe aderenti che andarono ministri: ebbe correnti dirimpetto così disfattiste, e correnti nazionalisteggianti, se non nazionaliste. Ma il giorno in cui la guerra finisce, su questo atteggiamento non si esercita nessuna opera di eliminazione: di fatto tutte sono egualmente ammesse a concorrere al successo elettorale: non si espelle nessuno dal partito; resta alle urne senza ne un voto Ferri, ne un caso Misiano, non stabilisce un requisito, non espelle un fedelissimo: va avanti con la parola disciplina: ma prima della disciplina morale dov'è la più indisciplina intellettuale? Uscito materialmente pressochè dalla guerra, dov'è il suo grande dopoguerra di chiarificazione e di critica, di giudizio, di condanna o di riabilitazione?

Non lo vediamo ancora.

LUIGI AMBROSINI

Abbonamenti alla "STAMPA"

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 25,50	13,—	6,75
Estero	Franchi 44,50	22,50	12,—

Abbonamenti Straordinari

Dal 15 Gennaio al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie . Lire 24,50
Estero . . . Franchi 42,70

NOTA BENE — La nuova Legge sul riposo festivo ha obbligato il giornale a non pubblicare le edizioni giorno e sera della domenica e quella mattino del lunedì. In tal modo i nostri abbonati ricevono in un sol foglio due giornali. Coloro che vogliono nel giorno di riposo settimanale mancanza della loro edizione ricevuta abitualmente, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una comune convenzione ed in base ad un tariffario speciale, gli abbonamenti estero alla STAMPA per mezzo degli Uffici postali si possono eseguire anche

BANDI D'INDIRIZZO — Per mantenere conveniente indirizzo inviare cent. 20 cent.) e la fascetta con cui si riceve il giornale.

REATI E PENE

Il processo Ubezzi-Zancanaro-Berrino

Seduta antimeridiana

[illegible] partito al paro di un individuo tanto più forte [illegible]

[illegible] Zancanaro, che [illegible] reputato persona dabbene [illegible] senza ».

Presidente. — Se che gli si precedenza lo Zancanaro aveva fatto richiesto per servirlo [illegible] Maniago?

Avv. Gioria Gatti. — Le risultanze del processo per trasporti da chi furono concordate?

— Dalla Sezione dell'Ufficio requisizioni, che si occupava dei contratti, e cioè da la Sezione retta dal cav. Fassò.

Presidente. — Vorrebbero una data spiegazione su quale parte abbiate avuto voi nei contratti di vendita di sapone fatti dalle Zancanaro al Municipio, vendita in cui vi sarebbe stato un utile di 7000 lire per partita, mentre i saponi erano di qualità assai scadente.

— In di tali contratti non se ne [illegible], non vi entrai per nulla, mi permetto di mettere molte in dubbio le affermazioni che a tal proposito ha fatto il teste Bianchessi, quegli che avrebbe venduto alle Zancanaro quei sapone, che questi poi offrì al Municipio.

Visionato in seguito dell'addebito di non aver vigilato che lo Zancanaro non distribuisse agli spacci per proprio conto sacchi e derrate contingentate, il cav. Ubezzi dice che aveva proposto all'ispettore il signor Berrino, il quale infatti poi fece le regolari denunzie. E quando l'Ubezzi venne a sapere che lo Zancanaro stava per distribuire agli spacci parte per invierno conto, gli fece alle rimostranze della guardia daziaria, lo fece sorvegliare e propose provvedimenti che portavano alla risoluzione del contratto.

Presidente. — Ora dicemi qualcosa sull'imputazione che vi si fa di aver concesso di far versare dalla ditta Zancanaro 1500 lire ciascuno pel pagamento di una partita di burro.

L'avv. Ghezzi, che parla con infinita lucidità, con ricchezza di particolari e precisione di date, in una lunga esposizione del modo col quale lo Zancanaro faceva il servizio di rifornimento degli spacci municipali e del relativo versamento alla Tesoreria municipale. Mentre per tutte le derrate è stabilito che lo Zancanaro non poteva ritirare prima d'averle pagate, per quanto riguarda il burro, data la speciale natura della merce, lo Zancanaro ne riceveva alla sua distribuzione e poi lo pagava. Risulta che il 14 agosto il versamento per tale derrata non era stato fatto; ma dalle indagini risultò che alla ditta Zancanaro non gli fu ora stato dato il consenso verbale, per distrazione d'un impiegato. « Venuto a conoscenza dell'equivoco — dice il cavaliere Ubezzi — chiamai lo Zancanaro e lo invitai a pagare, il che egli fece il giorno dopo ».

Avv. P. A. Omodei — Erano però trascorsi sei mesi.

Il cav. Ubezzi soggiunge che il sensale Pallavera, nella relazione della Commissione d'inchiesta, espresse il dubbio che tale pagamento fosse potuto venire a mancare, ma « facile comprendere — afferma l'imputato — che la dichiarazione di una tale importante cifra alla resa dei conti avrebbe dato di risultare evidente. Ad ogni modo tranne nel ritenere che lui proprio lo che, non appena emerse l'ammanco, mi adoprai per ottenere l'assicurazione dallo Zancanaro che egli aveva incassato dagli spacci il prezzo del burro distribuito, e lasciarlo quindi a fare il versamento alla Tesoreria municipale.

Il Presidente ricorda poi al cav. Ubezzi che gli si fu mossa di corruzione per avere comunicato alla Zancanaro, nel giugno 1918 il provvedimento, che doveva rimanere segreto, dell'imminente aumento del prezzo di vendita del pane, dando così modo allo Zancanaro di far incassare, contrariamente al vero, di aver avuto richiesta e pagamento da parte degli spacci municipali di tre partite di pane per chilogrammi 330, che egli pagò al prezzo corrente, mentre le rivendette agli spacci municipali coll'aumento sopravvenuti, facendo indebitamente con sulla differenza.

Il cav. Ubezzi dimostra come tale provvedimento dell'aumento del prezzo di vendita del pane non gli era noto e ciò implicitamente l'assunto la stessa Commissione d'inchiesta quando afferma che esso provvedimento era « a conoscenza del Berrino e del cav. Fassò ».

In merito all'appropriazione indebita da parte dello Zancanaro, di non casse di sciabè di fusone del valore di L. 914, che era stata a questa consegnata dal Comune di Torino in uso di quelle contenute, l'Ubezzi crede trattarsi di un equivoco di persona o di contegno e del resto non è un fatto di cui egli possa essere responsabile.

Sulla precisa appropriazione indebita da parte dello Zancanaro di una quantità di sapone di tela coi quali si incassò la merce di spettanza del Municipio, il quale non sarebbe mai stato venduto, ma consumato in cantiere, i sacchi in luogo stato furono venduti dallo Zancanaro, l'avv. Ubezzi dice:

« Mi era accorto talchè che erano rimasti molti sacchi in deposito presso gli Spacci e che la ditta Zancanaro non li aveva ritirati per l'uso della casa e si arrivò ad un accordo per cui lo Zancanaro non avrebbe più dovuto ritirare i sacchi. Ciò avvenne poi difficile anche perchè [illegible] successivamente alla cosa. Più tardi avendo appreso che dallo Zancanaro non si era provveduto, lo stesso, che allora, nell'assenza del direttore del Servizio Comunale, scrissi allo Zancanaro intimandogli di ritirare al ricevere di quei sacchi, che egli infatti tenne.

Tutto al più si può imputare di non aver richiesto la ricevuta della ditta Zancanaro — commenta l'avv. Floris.

In quanto all'appropriazione indebita degli 80 quintali di sciabè, per un valore di lire 7[illegible], appartenenti al Pastificio italiano e da questo ai consumati perchè fossero passati a disposizione del Comune di Torino, il cav. Ubezzi spiega che non si trattò che di un errore nella compilazione dei bollini da parte di qualche impiegato del pastificio e che dal canto ribadì l'errore lo Zancanaro, trovandosi regolarmente in dette forniture e non si vede in [illegible] un'azione di appropriazione indebita.

E finalmente sulla più grave imputazione di avere [illegible] ricevuto dallo Zancanaro una somma in relazione agli utili sull'acquisto di [illegible] Ubezzi [illegible] di [illegible] [illegible] Pedata Carlin fu [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Il discorso del ministro Schanzer
di propaganda per il Prestito

Le riunioni per il Prestito si susseguono e si localizzano non celano ormai. Sabato fu la riunione promossa dalla « Pro Torino », lunedì quella tenutasi all'Università per iniziativa delle « Madri dei Caduti »; ieri, infine, si ebbe il discorso dell'on. Ministro del Tesoro Schanzer. Il salone maggiore della Camera di Commercio (in dalle 14 e 30, ch'era stata dell'Opera soltanto, è già affollato di un pubblico distinissimo. Fra i presenti alla riunione, oltre ai componenti il vecchio sodalizio, notiamo il generale Sanna, il comm. Adolfo Bona, gli on. Danco, Paola Badini Bertetti, Bizzotti, il comm. Borgini, cav. Bonasso, rag. Sincero, conte Ponba cav. Musso, cav. Sacerdote, comm. Garibaldi, conte Govone, senatore Loria, senatore Rebaudengo, prof. Vidari, comm. Bocca, comm. Neri, comm. Ballerini, sen. D'Ovidio, conte cav. Rossi, ing. Ancelini, conte Barbavara, cav. Mercandino per gli Esercenti e Commercianti di Biella, comm. Borgesa, comm. Pasca, comm. Frizzera, cav. ed. Cadevilla e tutti i Consiglieri della Camera di Commercio di Torino. Sono pure presenti numerosi rappresentanti di Associazioni di Torino e provincia. Numerose signore illegiadriscono l'ambiente, che è molto abbellito da piante ornamentali, che rallegrano dai vivaci colori dolci tendieri nazionali.

Alle 15,10 appare il ministro Schanzer entra nel salone, accompagnato dal Prefetto grande ufficiale Taddei, e dal suo segretario particolare cav. Carlo Ermenegildo. Il Ministro saluta le personalità che si trovano presenti al tavolo presidenziale e quindi vi si assiste, a destra del comm. Bocca.

Il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio prende a parlare, e dice che questo prestito è la prima opera di pace che deve compiere l'Italia. L'intensa propaganda iniziata dev'essere proseguita, con partecipazione delle maggiori personalità. Torino che così larga parte ebbe nelle sottoscrizioni dell'ultimo prestito non è insensibile al nuovo appello. L'on. Schanzer ha accolto subito l'invito della Camera di Commercio di venire a parlare a Torino. L'oratore lo ringrazia e ringrazia tutte le Autorità che convennero a conferire maggior solennità all'avvenimento. Negli ultimi giorni di due anni addietro la popolazione rispose con slancio alle richieste dello Stato. Il Ministro del Tesoro d'allora è oggi a Parigi, e giova augurare che ritorni da quel dibattito recando la prova del pieno riconoscimento dei diritti d'Italia (applausi). La parola del l'on. Ministro dissipera dubbiezze od esitazioni. Di questa grandiosa operazione verrà alla Nazione il ristabilimento della pace economica ed il ritorno alle giuste proporzioni del costo della vita. Concludendo, si dice sicuro che Torino sarà fra le prime città d'Italia in questo elevato opera di patriottismo.

Sua Eccellenza Schanzer, salutato da applausi, sorge a parlare e dopo aver ringraziato la Camera di Commercio per l'invito rivoltogli, dice che qui in Torre l'opera di propaganda, ed autorevoli persone han già dato il loro prezioso contributo per la migliore riuscita del Prestito. Questo non dev'essere considerato a se stante, ma in relazione alla situazione finanziaria di cui sarà uno degli elementi di risoluzione.

Il Ministro parla poi degli sforzi della finanza italiana e del notabile concorso dei cittadini. Si è fatta una finanza severa, e si è provveduto, man mano, con tasse al servizio degli interessi dei prestiti precedenti. Dopo i grandi sforzi durati il Paese non si può dire sia stanco, ma l'ultima nazionale è inquieta, anche perchè dalla guerra non si sono avuti i compensi che l'Italia meritava. Tutti i cittadini, inoltre, soffrono per l'alto costo della vita. Questo non deve meravigliare dopo le grandi tempeste la crisi è inevitabile. Ma la fiducia non può venir meno: una Nazione di quaranta milioni di animanti deve compiere una grande missione nel Consorzio dei popoli.

Passando a trattare la questione finanziaria che ora grave, l'oratore aggiunge che la crisi è triplice: di bilancio di tesoro, di circolazione. Accenna al cospicuo disavanzo del bilancio, e dice poi che il Debito pubblico sale a 85700 milioni, quello preesistente alla guerra è di miliardi 15 Lr. Più grave è il debito fluttuante: quello della circolazione che alla fine dell'anno scorso era di 18 miliardi. Ma tiene a chiarire che il Decreto 4 gennaio non aumenta la circolazione, ma autorizza la stampa di nuovi biglietti in sostituzione di altrettanti da ritirare, così non aumenta affatto la quantità di carta moneta. Non si può negare l'intimo nesso fra eccedenza di carta moneta ed il caro viveri. La circolazione cartacea è quintuplicata e sestuplicata, donde l'inarrestabili dei prezzi.

Accenna quindi allo squilibrio della bilancia commerciale, al qual proposito occorre aver idee chiare. Primo dovere nazionale è quello di risanare la circolazione. I postulati del Governo al riguardo sono non provvedimenti tributari od altri aggravi di diversa indole. Questi provvedimenti han dato luogo a molte discussioni, ma si può affermare che mai un Governo dovette prospettare un piano finanziario così poderoso. Il Governo si è proposto di mettere in finanza italiana in grado di soddisfare i propri bisogni. Ma si è dovuto pensare a molte considerazioni morali ed alla forza di resistenza del Paese. Il prelevamento troppo forte e subitaneo di ricchezza pubblica potrebbe turbare in modo grave la vita economica del Paese. Le valutazioni su questo argomento possono essere diverse, ma il Governo ha ritenuto di sodisfare le necessità generali nel modo che ha tenuto.

Ad ogni modo le nuove e le vecchie imposte non possono fronteggiare la situazione. Occorre un provvedimento straordinario e questo non può essere che il Prestito. Il Governo, per ora, ha rinunciato al prestito forzoso. Anche qui però non bisogna lasciarsi dalle parole, ma badare alla sostanza. Occorre evitare scosse troppo brusche nel trapasso della ricchezza dai privati alla collettività. L'on. Schanzer passa quindi a parlare specificatamente del Prestito che è – dice – essenzialmente nazionale. Oggi il fallimento nel presente sarebbe fallimento della finanza italiana. Egli non mette in dubbio l'entità politico del popolo italiano, perchè è sicuro che il Prestito avrà un successo ottimo quando alle masse si condizioni troppo lente fate ai sottoscrittori, ogni città l'esempio dell'Inghilterra e dell'America per stabilire.

Ne prendiamo atto, e con molta soddisfazione, e siamo certi che, ne oggi, ne mai, il Ministro del Tesoro ricorrerà al torchio.

Fra le città che hanno già dato il loro contributo all'ultimo prestito. Quindi l'on. Schanzer annuncia che in pochi giorni da quando è aperta la sottoscrizione, si è già sorpassata la somma di nove miliardi e mezzo, somma che rappresenta tre miliardi e mezzo più del ricavo del prestito precedente che fu il maggiore e cioè i due terzi del ricavo di tutti i precedenti prestiti nazionali presi insieme.

Avviandosi alla conclusione, l'on. ministro rileva che nei nostri tempi l'economia del Paese è costituita più che nei tempi passati da una rete fittissima di interdipendenze che collega strettamente tutte le economie private a quella generale. A questa legge nessuno può sottrarsi, nè l'industria, nè il commercio, nè l'agricoltura, nè il lavoro. La rovina di una parte porterebbe con sè la rovina di tutto l'insieme: interessi pubblici e privati hanno un nesso indissolubile ed è cieco chi non lo vede. Torino, la città che simboleggia nel pensiero degli italiani la meravigliosa ascensione storica dell'Italia sorta anche in questa occasione dare una superba prova del suoi intendimenti, contribuendo così a quella ricostruzione economica e finanziaria del Paese che si aprirà la via di un avvenire più prospero e felice.

Una cordiale ovazione chiude il discorso dell'on. Schanzer. Il quale abbandona il salone fra le congratulazioni delle autorità.

***

L'on. Schanzer che nella mattinata di ieri aveva ricevuto le principali personalità cittadine, prese parte, alle 12, a una colazione intima al Ristorante del Cambio, alla quale assisteva anche il Prefetto. Dopo la conferenza, alle 18,45 il ministro del Tesoro partì per Genova, in continuazione del giro di propaganda per il Prestito che egli ha intrapreso.

L'Opera pia di San Paolo e il Prestito

L'Istituto delle Opere Pie di san Paolo apre una sottoscrizione al Prestito della pace fra i suoi impiegati, anticipando il capitale relativo sino a un massimo individuale di ... 10 mila nominali, rimborsabili in quattordici semestralità, dal 1.o luglio 1920, cogli interessi del 2,50 per cento. Con lieve sforzo, perdite una parte rilevante del debito verrà sodisfatta senza sborso di somma con la differenza fra gli interessi percepiti dal mutuo e quelli dovuti all'Ente, gli impiegati di San Paolo parteciperanno compiere atto di sana previdenza e di buoni cittadini. Le sottoscrizioni raggiungono a tutto oggi circa lire 350.000.

***

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale continuano alacremente. La Banca agricola Italiana, alles ai venti milioni di garanzia dati concorrente fa le Banche per l'emissione, ha sottoscritto ventiquattro milioni.

Due milioni sono stati sottoscritti dalla Mutua Nazionale delle Assicurazioni. Le Assicurazioni generali Venezia, l'Anonima Grandine e l'Anonima Infortuni hanno sottoscritto insieme per ventun milioni, deliberando di anticipare fondi ai rappresentanti che volessero partecipare alla sottoscrizione con quote proprie. Altre facilitazioni fu concesso per favorire il risultato del Prestito.

La munifica donazione
del comm. Laumann all'Ospedale di Rivoli

Il comm. Napoleone Laumann, che è cittadino onorario di Rivoli per le sue grandi benemerenze di filantropo, ha voluto dare alla simpatica cittadina una nuova prova della sua generosità facendo donazione a quell'Ospedale di una cospicua somma — settecentomila Lire — per l'erezione di una Colonia profilattica per il ricovero dei bambini di Rivoli figli di tubercolotici.

L'atto di profonda umanità ha prodotto fra i rivolesi la più commossa impressione, e l'Ospedale di Rivoli e la Congregazione di Carità, interpreti di questo sentimento, rivolgono al munifico benefattore la parola più viva della gratitudine.

Per la " Fondazione Delpiano „

Il totale delle offerte ha raggiunto la cifra di L. 26.203,51. Hanno versato: L. 500 R. Liceo Cavour di Torino — L. [illegible] Lega studentesca Pegaya — L. 175,50 La sottoscrizione del giornale *Il Pisanello* Vercelli — L. 100 R. Liceo Torquato Tasso e Convitto nazionale di Salerno — L. 50 R. Scuola tecnica Pisano, Pisa — L. 25 raccolte da Jenny Novello — L. 76,50 R. Ginnasio, Aosta — L. 65,50 R. Liceo-ginnasio, Livorno — L. 54 raccolte nello studio Bracco — L. 62,50 Convitto nazionale, Lucera — L. 52,40 R. Istituto tecnico, Como. — Altre offerte variano da L. 5 a L. 50.

Per le famiglie dei caduti

Il ministro del Tesoro on. De Vito, avuta richiesta dei delegati della Sezione di Torino della Reale Zona Operativa, ha promesso che al principio della primavera provvederà gli opportuni provvedimenti per la concessione alle famiglie dei dispersi di un viaggio gratuito perchè possano recarsi in pietoso tributo di affetto ai loro generosi caduti. La Commissione ha inoltre ottenuto sollecitamente dai diversi Ministeri che le pratiche per le pensioni e per le polizze delle diverse categorie di interessati, verranno espletate con maggior sollecitudine.

L'abolizione del calmiere sulla carne
e la speculazione

Un macellaio ci scrive la seguente lettera:

« Leggo nel vostro pregiato giornale, in data d'oggi, l'articolo « L'esperimento della carne senza calmiere », e trovo che avete perfettamente ragione. Ma è bene si sappia che se vi sono dei disonesti, la maggioranza non è di questi e francamente non intende di essere nel così pareggiata. Purtroppo anche le autorità locali conoscono il sistema in cui si svolgono certe operazioni affaristiche, ed a quest'ora avrebbero già dovuto provvedere, e sarebbe un bene per il pubblico e per i macellai stessi ».

Questo macellaio, con cui abbiamo avuto un colloquio, ci ha pure accennato a certi traffici, a singolari speculazioni, a compra-vendita di permessi di macellazione, a manovre di intermediari e di parassiti, per cui il prezzo della carne aumenta, aumenta. Tutto ciò è tanto più scandaloso in quanto gli affari sono a perfetta conoscenza delle nostre autorità municipali d'annona ed anche dell'autorità governativa. Perchè non si provvede? E perchè il Circolo esercenti macellai non interviene a salvaguardare il commercio dei macellai onesti?

Una tolleranza che cessa

La Prefettura comunica: « Il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari ha disposto che col giorno 15 corrente mese abbia a cessare la tolleranza circa la falsificazione e la vendita dei dolciumi effettuate in via temporanea e pel periodo delle passate feste. Dopo tale data quindi debbono rigorosamente essere le disposizioni portate dal Decreto Ministeriale 17 gennaio 1919 e della circolare prefettizia 25 novembre u. s. ed i trasgressori saranno passibili delle sanzioni portate dai Decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, N. 750 e 21 novembre 1919, N. 1745.

Una decorazione per merito di guerra
al figlio di Giacomo Grosso

L'avvocato Guglielmo Grosso, figlio dell'illustre pittore nostro, che prestò servizio durante la guerra come tenente di artiglieria, è stato insignito per merito di guerra, della croce di Cavaliere. Cordiali e vivissime congratulazioni.

Nessun aumento di circolazione

Una notizia, erroneamente data dai giornali, e avuta suggerito alcune considerazioni con lo un nuovo aumento della circolazione, che sarebbe stato autorizzato da un recente decreto.

Nell'edizione mattinale abbiamo criticato la disposizione sensazionale, perchè siamo di avviso che troppo facilmente romperà il torchio dei biglietti.

Stamane ecco giunta la Gazzetta Ufficiale col testo del Decreto. Per fortuna si dubita di non altro con che di aumento di circolazione. Il Decreto ha per unico scopo di permettere la fabbricazione di biglietti per la necessità delle scorta dei Biglietti stessi, senza il minimo aumento di circolazione.

Ne prendiamo atto, e con molta soddisfazione, e siamo certi che, ne oggi, ne mai, il Ministro del Tesoro ricorrerà al torchio.

Il nuovo concordato
fra principali e operai mugnai

Il Consiglio regionale dell'Arte bianca con suo memoriale — che pubblicammo — aveva richiamato l'attenzione maggiormente morale e materiale sui mugnai di questa provincia — specialmente a quelli che lavorano per conto del Consorzio provinciale granario, e non escludeva potuto raggiungere l'accordo, anche per mancanza di quella trattativa che ebbero poi svolgimento ieri, i mugnai ripresero dal lavoro la sera dell'11 corrente. Avviato di cui, il presidente on. il comm. Cornaglia, presidente del Consorzio, chiamò in conferenza nella mattinata del 12 corrente coi signori fiduciari e Rastello della Camera del lavoro, per non stabilire su quali punti potesse stato possibile avvenire per un accordo coi mugnai. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il comm. Cornaglia, presidente del Consorzio, riunì tutti i principali mugnai, onde discutere il memoriale delle domande degli operai, ed indurli a quelle concessioni che potessero almeno in buona parte sodisfare alle richieste degli operai. Nella seduta ci fu, quindi, una riunione in Prefettura di tutti i principali mugnai e dei signori fiduciari e Rastello della Camera del lavoro, presieduta dal comm. Cornaglia di [illegible] sua qualità e in rappresentanza del Prefetto. Dopo lunga discussione si addivenne al seguente accordo:

1. — I proprietari mugnai ed i suddetti signori per conto della Camera del lavoro, si obbligano di stabilire la composizione come in appresso, con decorrenza dal primo del signori rappresentanti della Camera del Lavoro, che mentre si firmerà detto concordato stamane, 13 corrente, avrebbero fatto invito agli operai di riprendere il lavoro sin dal pomeriggio di oggi.

2. — Conformemi le ore di lavoro, e in tutto 48 ore settimanali, da effettuarsi totalmente lavorative e possibilmente tutti i sabati.

3. — Le domeniche festività dovranno essere pagate senza valore di lavoro: Capodanno, primo giorno di Pasqua, Primo maggio, Ognissanti e Natale. Ognqi giorni di assenza dalle Fanno di regolare accordo colla Commissione interna, la quale in caso sfabilirà che in queste assenze dei singoli operai, gli altri che rimanevano al lavoro supplivano gli assenti.

4. — Tutte le altre festività non comprese nell'art. 3 — e specialmente anche eccezione fatta delle domeniche — saranno calcolate come giorni lavorativi, salvo gli accordi che fossero presi in ogni stabilimento colla Commissione interna.

5. — Le ore straordinarie fuori esclusivamente in caso di riparazioni necessità e riconosciute di accordo dei principali con la Commissione interna degli operai; non dovranno superare in ogni ore settimanali e saranno pagate col 50 per cento di aumento sulle ore ordinarie.

6. — Il lavoro festivo, dovesse in caso di assoluta necessità, sarà pagato col 50 per cento sulle paghe ordinarie.

7. — L'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza avverrà di fatto la maestranza ed il pagamento delle assicurazioni in caso di malattia saranno stabilite secondo le leggi.

8. — Qualora in qualche stabilimento vigesse l'accantonamento di un tanto per cento per fare la completa paga agli operai in caso di infortunio, questo non dovrà essere modificato, qualora la legge limitasse a una parte la paga.

9. — Le paghe mugnai che dovranno decorrere dal 1° gennaio 1920 sono le seguenti: Cilindristi e inverzatore di pulitura L. 116 settimanali; abburattatori e macinatori, addetti fecchini L. 111 settimanali. Queste paghe decorrono essere aumentate nelle dovute proporzioni in confronto di quelle esistenti, anche alle altre categorie di operai, esclusi i maggiori di 65 anni di età, come si dirà in appresso.

Le dette paghe s'intendono per gli stabilimenti residenti in Torino, mentre subiranno la riduzione del 15 o per gli stabilimenti nei Comuni della Provincia.

Maggiori di 65 anni di età saranno retribuiti con L. 60 settimanali quelli dei molino della Provincia con L. 50 settimanali. Per ragazzi le paghe saranno stabilite dai proprietari d'accordo colla Commissione interna.

9. — L'assunzione del personale sarà fatta di preferenza per tramite dell'organizzazione dei mugnai.

10. — Non saranno calcolate giornate lavorative quelle causate da forza maggiore, come riparazione del macchinario, sospensione di energia elettrica o forza idraulica, mancanza arrivo grano, scioperi e perturbamenti politici.

11. — La presente convenzione avrà effetto retroattivo dal 1° gennaio corrente, e durerà continuativamente fino salvo regolare disdetta da una delle parti con preavviso di dieci giorni.

Questo sciopero, uno dei più gravi per le conseguenze che poteva portare, è stato così dopo dieci ore di discussione grazie al pronto intervento del Prefetto e del presidente del Consorzio d'approvvigionamento commendator Cornaglia i quali hanno dato la loro somma e diligente opera conciliatrice col più diligente e lodevole zelo. In virtù di questo interessamento, e del sollecito componimento, le città non avrà alcun disagio. Possiamo assicurare che questo sciopero — che è stato dichiarato proprio quando il Consorzio d'approvvigionamento, nella tema d'un ritardo ferroviario iniziava vivamente i preparativi del molini a intensificare la produzione delle farine — pareva essere evitato solo che la notizia che ieri l'intesa completa fosse almeno stata avvertita in tempo. L'avviamento mugnai lavorano il loro mercatale ai mulini il 5 dicembre, fecero seguire poi un ultimatum al 25 dicembre e un secondo ultimatum per il 2 gennaio. I proprietari avevano dovuto prevedere questa dichiarazione di sciopero e provvedere con quelle concessioni fatte a sciopero avvenuto, dopo una giornata di trattative. Invece il presidente del Consorzio d'Approvvigionamento, che è Preside del Consorzio agrario, e non escludeva potuto raggiungere l'accordo, anche per mancanza di quella trattativa che ebbero poi svolgimento ieri, i mugnai ripresero dal lavoro la sera dell'11 corrente. Avviato di cui, il presidente del Consorzio, chiamò in conferenza nella mattinata del 12 corrente coi signori fiduciari e Rastello della Camera del lavoro, per non stabilire su quali punti potesse stato possibile avvenire per un accordo coi mugnai. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il comm. Cornaglia, presidente del Consorzio, riunì tutti i principali mugnai, onde discutere il memoriale delle domande degli operai, ed indurli a quelle concessioni che potessero almeno in buona parte sodisfare alle richieste degli operai. Nella seduta ci fu, quindi, una riunione in Prefettura di tutti i principali mugnai e dei signori fiduciari e Rastello della Camera del lavoro, presieduta dal comm. Cornaglia di [illegible] sua qualità e in rappresentanza del Prefetto. Dopo lunga discussione si addivenne al seguente accordo:

1. — Conformemi le ore di lavoro, e in tutto 48 ore settimanali, da effettuarsi totalmente lavorative e possibilmente tutti i sabati.

2. — Le domeniche festività dovranno essere pagate senza valore di lavoro: Capodanno, primo giorno di Pasqua, Primo maggio, Ognissanti e Natale. Ognqi giorni di assenza dalle Fanno di regolare accordo colla Commissione interna, la quale in caso sfabilirà che in queste assenze dei singoli operai, gli altri che rimanevano al lavoro supplivano gli assenti.

3. — Tutte le altre festività non comprese nell'art. 2 — e specialmente anche eccezione fatta delle domeniche — saranno calcolate come giorni lavorativi, salvo gli accordi che fossero presi in ogni stabilimento colla Commissione interna.

4. — Le ore straordinarie fuori esclusivamente in caso di riparazioni necessità e riconosciute di accordo dei principali con la Commissione interna degli operai; non dovranno superare in ogni ore settimanali e saranno pagate col 50 per cento di aumento sulle ore ordinarie.

5. — Il lavoro festivo, dovesse in caso di assoluta necessità, sarà pagato col 50 per cento sulle paghe ordinarie.

6. — L'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza avverrà di fatto la maestranza ed il pagamento delle assicurazioni in caso di malattia saranno stabilite secondo le leggi.

7. — Qualora in qualche stabilimento vigesse l'accantonamento di un tanto per cento per fare la completa paga agli operai in caso di infortunio, questo non dovrà essere modificato, qualora la legge limitasse a una parte la paga.

8. — Le paghe mugnai che dovranno decorrere dal 1° gennaio 1920 sono le seguenti: Cilindristi e inverzatore di pulitura L. 116 settimanali; abburattatori e macinatori, addetti fecchini L. 111 settimanali. Queste paghe decorrono essere aumentate nelle dovute proporzioni in confronto di quelle esistenti, anche alle altre categorie di operai, esclusi i maggiori di 65 anni di età, come si dirà in appresso.

Le dette paghe s'intendono per gli stabilimenti residenti in Torino, mentre subiranno la riduzione del 15 o per gli stabilimenti nei Comuni della Provincia.

Maggiori di 65 anni di età saranno retribuiti con L. 60 settimanali quelli dei molino della Provincia con L. 50 settimanali. Per ragazzi le paghe saranno stabilite dai proprietari d'accordo colla Commissione interna.

9. — L'assunzione del personale sarà fatta di preferenza per tramite dell'organizzazione dei mugnai.

10. — Non saranno calcolate giornate lavorative quelle causate da forza maggiore, come riparazione del macchinario, sospensione di energia elettrica o forza idraulica, mancanza arrivo grano, scioperi e perturbamenti politici.

11. — La presente convenzione avrà effetto retroattivo dal 1° gennaio corrente, e durerà continuativamente fino salvo regolare disdetta da una delle parti con preavviso di dieci giorni.

Questo sciopero, uno dei più gravi per le conseguenze che poteva portare, è stato così dopo dieci ore di discussione grazie al pronto intervento del Prefetto e del presidente del Consorzio d'Approvvigionamento commendator Cornaglia i quali hanno dato la loro somma e diligente opera conciliatrice col più diligente e lodevole zelo. In virtù di questo interessamento, e del sollecito componimento, le città non avrà alcun disagio. Possiamo assicurare che questo sciopero — che è stato dichiarato proprio quando il Consorzio d'Approvvigionamento, nella tema d'un ritardo ferroviario iniziava vivamente i preparativi del molini a intensificare la produzione delle farine — pareva essere evitato solo che la notizia che ieri l'intesa completa fosse almeno stata avvertita in tempo. L'avviamento mugnai lavorano il loro mercatale ai mulini il 5 dicembre, fecero seguire poi un ultimatum al 25 dicembre e un secondo ultimatum per il 2 gennaio. I proprietari avevano dovuto prevedere questa dichiarazione di sciopero e provvedere con quelle concessioni fatte a sciopero avvenuto, dopo una giornata di trattative. Invece il presidente del Consorzio d'Approvvigionamento, che è Preside

Seguendo la Cronaca

Il VI° Prestito Nazionale
connesso con l'Assicurazione sulla Vita

Come fu praticato in occasione dell'emissione del 5.o Prestito Nazionale, con R. D. in data 4 corrente *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* è stato autorizzato ad emettere speciali polizze di assicurazione abbinate al VI.o Prestito Nazionale.

Con questa forma di assicurazione — per la liberalità delle condizioni e la misura del prezzo rappresenta quanto di più conveniente sia stato fino ad ora offerto in fatto di assicurazione sulla vita, è dato a tutti il mezzo di devolvere con patriottico pensiero alla sottoscrizione i loro risparmi e compiere nel contempo un saggio atto di previdenza a favore della propria famiglia.

Così una persona, col versamento di un premio annuale — che può essere frazionato in rate semestrali o trimestrali — può assicurare un capitale variabile da L. [illegible] a L. 30.000 in titoli del Prestito Nazionale, che saranno consegnati a lui stesso — con l'aggiunta di un premio di L. 125 in contanti ogni mille lire di capitale assicurato — se sarà in vita fra 12 anni.

Qualora invece l'assicurato venisse a mancare prima del compimento dei 12 anni, nessun ulteriore versamento dovrà essere effettuato: i titoli completamente liberati verranno immediatamente consegnati agli eredi o alla persone designate, al netto di tasse di successione.

Crediamo opportuno di riportare integralmente la tariffa di questa eccezionale assicurazione

Premi per impegnare titoli per un valore nominale di Lire 1000

ETÀ dell'assicurando anni	PREMIO annuo	RATE CORRISPONDENTI per ciascuna semestrale	trimestrale
18	67,75	34,53	17,40
19	67,91	34,62	17,49
20	68,—	34,68	17,51
21	68,04	34,70	17,52
22	68,06	34,70	17,53
23	68,04	34,70	17,53
24	68,02	34,68	17,52
25	68,01	34,69	17,51
26	68,01	34,69	17,51
27	68,04	34,69	17,51
28	68,09	34,69	17,52
29	68,16	34,71	17,52
30	68,09	34,73	17,53
31	68,15	35,76	17,55
32	68,23	34,80	17,57
33	68,31	34,83	17,59
34	68,41	34,85	17,60
35	68,46	34,91	17,61
36	68,57	34,97	17,64
37	68,66	35,02	17,66
38	69,14	35,26	17,80
39	69,34	35,37	17,86
40	69,53	35,47	17,91
41	69,75	35,57	17,96
42	69,99	35,69	18,02
43	70,26	35,83	18,09
44	70,54	35,98	18,16
45	70,85	36,13	18,24
46	71,20	36,31	18,33
47	71,58	36,51	18,43
48	72,—	36,72	18,54
49	72,46	36,96	18,66
50	72,98	37,22	18,79
51	73,56	37,51	18,94
52	74,19	37,84	19,10
53	74,88	38,19	19,28
54	75,71	38,63	19,50
55	76,62	39,08	19,73
56	77,63	39,73	20,07
57	78,81	40,41	20,40
58	80,08	41,13	20,78
59	81,53	41,86	21,16
60	82,98	42,83	21,62

Esempio: Una persona di anni 30, per assicurarsi L. 10.000 in titoli del Prestito Nazionale dovrebbe pagare un premio annuo di L. 680,90. Allo scadere del 12.o anno *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* consegnerà all'assicurato stesso i titoli del valore nominale di L. 10.000 oltre una somma in contanti di L. 1250.

In caso di morte dell'assicurato, in qualunque epoca essa avvenga, *l'Istituto Nazionale* libererà immediatamente i titoli e li consegnerà senz'altro agli eredi al netto di tasse di successione.

Per schiarimenti e stipulazione dei contratti, rivolgersi all'Agenzia Generale dell'*Istituto Nazionale* in Torino - Via Cernaia, 7 - Agente Generale Avv. O. Bragio.

A VILLA MARIA

nell'*Istituto di Terapia Speciale*, si curano radicalmente l'artritismo, il diabete, l'obesità, le digestioni difficili, le intossicazioni intestinali, i disturbi di fegato, l'ipertrofie, le calcolosi, l'arteriosclerosi, l'asma, ecc. L'istituto è fra i più apprezzati. Consulti e accettazione alle ore 10. — *Villa Maria* — Strada del Drizio, 65 - Telefono 50-81.

A San Remo

il Dott. Carlo Centoscudi, già medico nel Sanatorio del Cenobio e nel Lo Sanatorio Italiano per malati di pelle, ha aperto un ambulatorio per *malattie delle vie respiratorie*, esami radiologici, cure mediche e pneumoterapiche.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Ultime di GIOVANNI RAICEVICH
a prezzi normali

Tutti coloro che si sono divertiti un mondo alle proiezioni: *Il fiume maledetto*, straordinaria avventura della quale è protagonista Giovanni Raicevich, raccontano con entusiasmo agli amici e conoscenti le meraviglie e le rarità della film, che è veramente unica nel suo genere. Siamo alle ultime repliche.

Francesca Bertini

Il pubblico la desidera e l'aspetta sempre con impazienza poichè è la sua attrice prediletta, quella che sa più degnamente unire e coordinare col doppio fascino della sua arte squisita e della sua singolare bellezza. La Bertini interpreterà quanto prima *Spiritismo* di V. Sardou. Gli altri interpreti saranno il comm. Ugo Piperno, Romano Calò e Andrea Nevoli, una triade di nomi fra i migliori dell'arte cinematografica. Aggiungendo che alla Casa Cesare di Roma è dovuta la splendida messa in scena, si fa maggiormente comprendere l'importanza dell'avvenimento artistico che si prepara al *Cinema Ambrosio*.

Tutti i giorni *Thé danzante*

Dalle 14 alle 18.30 thè danzante con *Ghersetti* and *Tyno*. I due vincitori del Campionato mondiale di ballo, che danno saggio delle più recenti e originali danze di loro creazione.

SALONE GHERSI

FEBO MARI il forte interprete di *Casa di bambola*

Non si può descrivere l'entusiasmo che ha sollevato nel mondo artistico e letterario la forte e ottenne riproduzione cinematografica del dramma di Ibsen: *Casa di bambola*. Febo Mari, che ha avuto l'audacia di tentare la difficile prova, può dirsi sodisfatto della magnifica riuscita e del successo artistico ottenuto. La messa in scena, una vera meraviglia, accurata, raffinata, elegante, altamente artistica, forma una serie di quadretti deliziosi nei quali si svolge con grande efficacia l'avvincente dramma di mistero. Febo Mari è anche artista sino come interprete, egli imprimerà la forza e signorilità figura del dottor Rank e ne rende il lavoro lucidato come un diadema di squisito pregio ed eloquente in questo ambiguo personaggio. *Nella Rodenghi* è una ingenua e semplice Nora, dai grandi occhi sognanti, dalla grazia e bellezza.

Una partita femminile di Foot-ball

Da oggi in parte del programma anche l'*Eugenia Giansoni*, nella quale si annunziano interessanti avvenimenti dello sport e specialmente una partita di foot-ball fra due schiere di belle ragazze in pieno assetto sportivo.

La soluzione dell'indovinello è "Maman Poupée„

Questa mattina, che riporto i maggiori sofferenze per bellezza, arte ed eleganza, sopra la più quotate attrici cinematografiche non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, è la graziosissima di *Maman Poupée*. Quando il pubblico sarà venuto avrà ammirato questa delizioso interprete in *Maman Poupée*, capolavoro pienamente nella scelta (alla dal pubblico romano. Le rappresentazioni di *Maman Poupée* sono immancabili e avranno luogo al *Cinema Reale*, dove infatti presseranno con successo le repliche di

" Il tesoro d'Isacco „

con Ugo Piperno e Marcello Pellegrinelli, nonchè della comicissima film: «Mamma e papà» di *Le disgrazie di Toretta*, con *Bebe Bain*, così spettacolo eccezionale per piccoli e grandi.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Una folla enorme accorre a vedere l'atleta AUSONIA

Il celebre e notissimo artista *Mario Guglielmo* Ausonia, dedicando alla gentilezza delle scritture e dell'ambo, una lezza meravigliosa, richiama ogni giorno al *Cinema Teatro Vittoria* una folla immensa. *Colle di giganti*. Utilizzo filo da un pilastro, è un vero capolavoro, un originale soggetto, trattato con grande maestria, che diverte, attira e fa passare allegramente due belle ore. *Colle di giganti* non è uno dei soliti lavori sciolti per far fare bella figura ad un atleta o ad un *boxeur*, dove tutto, anche il buon senso, è subordinato alle fatiche più o meno autentiche del protagonista. Qui si trovano invece come orazionisse, momenti di vera comicità e personaggi legati fra loro da un filo conduttore logico, che si svolge con grande efficacia. L'avvincente dramma di mistero, *Febo Mari* e anche bellissimo come interprete, egli imprimerà la forza e signorilità figura del dottor Rank e ne rende il lavoro lucidato come un diadema di squisito pregio ed eloquente in questo ambiguo personaggio. *Nella Rodenghi* è una ingenua e semplice Nora, dai grandi occhi sognanti, dalla grazia e bellezza.

CINEMA ITALIA

PERLA WHITE e l'assillante mistero dell'*Uomo dal cappuccio*

Continuano a riscuotere sempre maggior successo le proiezioni di *Le frecce avvelenate*, 3.o episodio della film: *La casa deserta*. Non è soltanto un ristretto gruppo di buone pubblicità di spettatori, ma è tutta la falange dei frequentatori del *Cinema Italia* che si chiede con ansia la soluzione del mistero che circonda *l'uomo dal cappuccio*. Il Ministro e terribile mistificatore, il geniale della bontà e graziosissima Perla White. Tutti i giorni, tutte le sinistre vanno all'audace fanciulla, alla grande artista, che riesce ancora una volta a raccogliere tanta ammirazione. Neppure stavolta essa potrà però conoscere il nome dell'assassino di suo padre. L'industriale Wintrop Waldon, perchè l'uomo *dal cappuccio* lancerà a sempre tutti arriva in tempo a colpire mortalmente colle sue frecce avvelenate l'uomo che stava per rivelare il terribile segreto.

Varietà Muffei

Continua la strepitoso successo dell'attuale programma di cui fanno parte i *Leger-Lee*, i meravigliosi giovani eccentrici, gli *Ermanni*, i re della danza, i *Di Frilli*, famosi per loro eleganti duetti, gli altri 17 direttissimi e brillanti numeri.

VEGLIE DANZANTI

tutte le sere dalle 21 alle 3. Scelto servizio di ristorante e di caffè.

NOTE D'ARTE

Teatro Regio

La Direzione del *Regio* comunica:

« Per domani sera, giovedì, alle ore 20,45 precise, è fissata la terza replica (13.a rappresentazione) di abbonamento) delle opere: *Lo scrigno* di P. Mascagni; *Il segreto di Susanna* di Wolf Ferrari e della commedia musicale famosa *Il cavaliere misero* di R. Pick-Mangiagalli, nell'ordine indicato. La vendita dei posti incomincia da [illegible] mercoledì.

Una ripresa della "Bella Elena„

La ripresa della sempre vivo operetta del grande Offenbach chiamerà gran folla di spettatori al *Chiarella*, stasera. Il pubblico si diverti singolarmente e gustò le minimi trovate del libretto e della squisita musica, ingegnosamente applaudì con gli esecutori: la Bomar, la Delia, il Finesini, gli Orefice.

Prime sfilate al Rossini

Per stasera è fissata al Teatro Rossini, la prima rappresentazione della nuovissima commedia in 3 atti di Oswald Cassellini: *Prime sfilate*.

###

ULTIME NOTIZIE

Cruento assalto al Reichstag

Le truppe fanno uso delle armi — Numerosi morti e feriti — Una vasta coordinata azione comunista.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La discussione della legge sui consigli di fabbrica ha avuto ieri un tragico epilogo, con gran numero di morti e feriti. Dalle prime notizie, giunte stanotte da Berlino, si apprende che un conflitto è scoppiato dinanzi all'edificio del Reichstag, dove i rappresentanti del popolo erano stati convocati a pronunciarsi sul dibattuto progetto di legge. Un comunicato ufficioso aggiunge semplicemente che verso le 3 e tre quarti, la moltitudine che si trovava di fronte al Reichstag e si mostrava contraria al progetto di legge, ha tentato invadere l'edificio. La pubblica sicurezza, bersaglio in causa, ha cercato prima di disperdere i dimostranti, ma non riuscendovi ha fatto uso delle armi. Si è svolto un combattimento e vi sono stati molti morti e feriti gravi.

Il comunicato ufficioso non aggiunge altri particolari. Si tratta di un colpo di mano organizzato dai comunisti e dagli indipendenti, come già si temeva nei giorni scorsi, e di un episodio passeggero, che ha avuto gravi conseguenze per la folla dei manifestanti: i prossimi avvenimenti lo dimostrano. Vediamo ora quali siano stati precisi il grave fatto.

"Occupiamo il Reichstag!.."

Era stato per oggi convocato l'Assemblea nazionale, con l'ordine del giorno dedicato alla discussione ed alla votazione del progetto di legge sui consigli di fabbrica, progetto tanto osteggiato dai socialisti estremisti. Stamane l'organo degli indipendenti, La Freiheit, pubblicava un appello del partito socialista indipendente ed operai ed impiegati, invitandoli ad abbandonare oggi il lavoro, per recarsi in massa davanti al Reichstag per fare una dimostrazione contro la legge sui consigli di fabbrica. L'invito è stato seguito con disciplina. L'ora mezzogiorno un lungo corteo di dimostranti cominciava a sfilare per le vie della città, diretto verso l'edificio del Reichstag. La moltitudine invase tutto lo spazio intorno al monumento da Bismarck e chiuse la porta d'entrata dei deputati. Tra la folla si improvvisarono vari oratori, che cominciarono ad attaccare vivacemente la legge dei consigli di fabbrica. All'improvviso partì dalla folla il grido: « Occupiamo il Reichstag! ». Ciò che ne seguì è detto brevemente dal comunicato ufficioso.

Il Governo era a conoscenza di questo movimento di rivolta. Il Gabinetto si era radunato ieri, e si era occupato di tutti i mezzi che sarebbero stati necessari per reprimere ogni agitazione comunista e socialista della classe operaia. Il Gabinetto decise di agire con tutta energia. Il Governo ha dilatti chiesto il pieno appoggio dei partiti della maggioranza, facendo rilevare le gravi conseguenze di una propaganda comunista, che oltre a protestare contro il progetto di legge dei consigli di fabbrica, ha già seminato tra le masse la parola d'ordine dello sciopero generale.

Lo stato d'assedio nella Germania occidentale

Nella Germania occidentale intanto è stato già proclamato lo stato di guerra locale. Sono state prese tutte le misure per assicurare in ogni caso il rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi dalla Francia e l'approvvigionamento. Il Governo ha inoltre preso tutte le precauzioni straordinarie per arginare il grave movimento di sciopero che si manifesterà in questi giorni. I radicali di sinistra hanno in questi giorni fatto in modo di organizzare gli scioperi così da formarne un sistema di lotta continuata contro la borghesia, lotta che dovrebbe esaurire e distruggere completamente la produzione tedesca. I comunisti sperano di trarre da questa tattica ogni vantaggio per il loro movimento. La discussione del progetto di legge sui consigli di fabbrica è stata una delle ragioni occasionali per una grande azione, la quale rientra nel loro piano. Vedremo ciò a quel punto con la ripresa sovietica.

F. R.

Per la ripresa dei rapporti diplomatici tra la Germania e le Nazioni dell'Intesa

In tema d'accostamenti alla Russia sovietista

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

L'entrata in vigore del Trattato di pace fra la Germania e l'Intesa ha rimesso in questione l'invio dei rappresentanti diplomatici. Un comunicato ufficioso da Berlino annunzia difatto che sono stati nominati incaricati d'affari a Berlino: per l'Inghilterra, Sir Kennard; per la Francia, De Marchy; per l'Italia, il conte Aldobrandi Marescotti. Le lettere credenziali sono giunte a Berlino. Per quanto riguarda le rappresentanze tedesche per quegli Stati, non sono state ancora prese decisioni definitive. Sembra che per il momento la Germania non invierà che incaricati d'affari. Una decisione sarà presa oggi stesso sulla nomina delle persone. Pare probabile però che Mahmer sarà nominato a Londra e che il barone Lucius von Stoedten, fino ad ora ambasciatore a Stoccolma, sarà inviato a Roma. Nel momento attuale non si sa ancora se un diplomatico di carriera sarà inviato a Parigi, oppure se vi sarà inviata una personalità nota nella vita politica.

Nei circoli influenti industriali di Berlino si propetta la ripresa delle relazioni economiche con la Russia sovietista. Un industriale berlinese ha dichiarato che la Germania non può stagnare in un miglioramento del suo cambio entro breve tempo, e che occorre, per così dire, evitare dal commercio mondiale. Per la Russia come via di uscita altro che il cambio di merci con la Russia. La Russia può fornire enormi immediatamente grandi quantità di materie prime, mentre la Germania può fornire in cambio macchine ed anche una grande quantità di materiale rotabile.

F. R.

Czernin smentisce Sisto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte

L'ex ministro austro-ungarico Czernin, appena gli furono note le rivelazioni circa il tentativo di pace separata dell'Austria, intervenuto il principe Sisto, aveva dichiarato che avrebbe risposto soltanto quando avrebbe potuto prendere visione del testo autentico dei documenti di Sisto. Egli prende ora la parola nell'attesa, inviando una lettera esplicativa ad una agenzia svizzera.

In tale lettera Czernin riassume nuovamente tre punti della questione. Egli è contro l'Inghilterra non tendeva ad una pace separata con l'Austria-Ungheria non accennando alla cessione di territori della monarchia. La Russia non ha mai fatto alcuna proposta di pace all'Austria. Comunque, se responsabilità vi sono, Czernin se la riassume sull'ex imperatore Carlo.

Czernin afferma poi che nel promemoria di Sisto non si parla affatto del desiderio di conciliare la pace separata e combatte la interpretazione francese, secondo cui le richieste di garanzia avevano valore solamente nei riguardi contro un attacco della Germania all'Austria, mentre le condizioni di pace da parte dell'Intesa avrebbero dato all'Austria-Ungheria la possibilità di lavorare con maggiore interesse a Berlino per una pace generale d'accordo. «Ma in fine — dichiara Czernin — che l'Intesa mantenesse fermo la promessa alla propria alleata l'Italia circa i territori austro-ungarici, la Monarchia non poteva future che sulla negoziazione sull'aiuto della Germania. Ma anche nel caso della revisione del Trattato di Londra, il Governo austro-ungarico non ha mai avuto l'intenzione di trattare la neutralità, poiché si lavorare con la massima lealtà di attaccare per la pace generale».

Czernin afferma che durante il suo ministero non gli è pervenuta nessuna offerta di pace, né da parte dell'Intesa, né da parte di Kerenski. Le lettere e le note dell'imperatore Carlo era pubblicate come atto ufficiale all'insaputa del Governo responsabile.

F. R.

I funerali dell'on. Raimondo a San Remo

San Remo, 13, notte.

Ai funerali dell'on. Raimondo hanno partecipato non meno di quattromila persone, si contavano oltre trecento corone, un centinaio di bandiere ed i labari delle massonerie italiana e francese. Tutti i negozi ed i pubblici esercizi erano chiusi, con la scritta « per lutto cittadino ». Il corteo interminabile si mosse alle ore 16.30. Precedevano i familiari ed i Vescovi del Ponente in mozzetta, indi gli alunni delle scuole cittadine e secondarie, la banda municipale ed un drappello di bersaglieri, seguiva il carro funebre colla salma chiusa e avvolta in bandiera massonica. Reggevano i cordoni: il cognato avv. Bottini, il nipote Stefano Raimondo e molti parenti; poscia una fiumana interminabile di autorità e di associazioni, sindaci, consiglieri provinciali e popolazione. Tra i parlamentari si notavano gli on. Celesia, Guglielmi, Mazziotti, Michele Bianchi, Nicolosi, Pavia, Rizzatti, consigliere di San Remo, in rappresentanza del prefetto di Genova, e molte altre personalità. Il corteo, al suono di marcie funebri, percorse via Vittorio Emanuele II, il corso dell'Imperatrice, fra due file di folla di popolo. Alle 17.30 il carro funebre si fermò davanti al cimitero per i discorsi. Parlarono suscitando viva commozione, l'avv. Cattaneo per il Foro di Genova, l'avv. Cassini per il Foro di San Remo, l'avv. Forzano per la città di Genova, l'on. Celesia per la Camera dei deputati, il nav. Casati, procuratore del Re, per la magistratura, il gen. Bandini per la massoneria, il signor Porriquet per il Governo francese, il prefetto di Porto Maurizio comm. Colla a nome del Governo, il comm. Cichero per la Deputazione provinciale, comm. Moro, commissario prefettizio di San Remo e l'avv. Restano per la famiglia. La salma verrà tumulata provvisoriamente nel cimitero della cremazione.

Conflitto a fucilate fra carabinieri e dimostranti

Modena, 13, notte.

Ecco i nuovi particolari sul grave fatto avvenuto a S. Cesario sul Panaro.

Verso le ore 19 i carabinieri di quella stazione tradussero in arresto, per ubriachezza e violenza, due individui, certi Alfredo Sola e Adolfo Maccaferri, saputo dell'arresto una comitiva di circa cinquanta persone si recò davanti alla caserma dei carabinieri reclamando con minacce la scarcerazione dei due arrestati. Contro la porta della caserma venivano intanto lanciati sassi e tentò di abbatterla. Nella caserma si trovavano, oltre ai tre carabinieri, cinque carabinieri e tre soldati, i quali per evitare sanguinose conseguenze, non reagirono. Uno dei soldati, Gaetano Fusaiva, disse: vale, ad aprire per una porta retrostante, ed a uscire in borghese a Modena, per chiedere rinforzi. Intanto che i dimostranti crescenti di numero, assumevano un atteggiamento sempre più minaccioso. Da Modena giungeva testè un camion, col capitano Martinelli, un vice-commissario di P. S., vari agenti e 17 carabinieri.

Ciò circa la manifestazione, ed ancora la folla era radunata, tumultuante, dinanzi alla caserma. Appena essa si accorse dell'arrivo dei rinforzi, scagliò contro i carabinieri vari colpi di rivoltella, ai carabinieri risposero con fucilate. Il conflitto durò qualche minuto. Finalmente i dimostranti cominciarono a disperdersi e a fuggire, inseguiti dai carabinieri, che effettuarono molti arresti.

Uno dei dimostranti, certo Guzmani Paolo di Levi, di anni 29, nativo di Bastiglia, è stato raccolto in gravissimo stato, e più tardi venne operato di laparotomia dal prof. Vecchi. Il Guzmani ha detto che si trovava a passare per caso mentre accadeva il conflitto. Pare vi siano altri feriti, non gravi. Sono stati operati numerosi arresti.

Come lo sciopero si è iniziato a Milano

Milano, 13, notte.

Alla mezzanotte precisa tutti gli addetti agli uffici postali e telegrafici della posta centrale e della stazione hanno abbandonato il lavoro. L'ordine è venuto da Roma dopo le 23. A Milano lo sciopero si è iniziato senza alcun incidente. L'unico squallido telegramma aperto la notte si è chiuso alla mezzanotte precisa. Il servizio telefonico doveva continuare anche dopo la mezzanotte. Le comunicazioni telefoniche dei giornali hanno proceduto regolarmente, ora si crede che il servizio telefonico continuerà normalmente fino al termine dei turni delle telefoniste, cioè fino alle 8 di domani mattina. La posta centrale è custodita dalla truppa e pure gli altri posti della stazione.

Alle 21 circa 500 ferrovieri si sono riuniti a comizio alla Camera del Lavoro. Ha parlato uno dei membri della Commissione giunto pochi ore prima da Roma, il quale ha riferito che le trattative col Governo erano naufragate. Dopo vari altri oratori, i quali chiesero alla massa di votare se aderisce o meno allo sciopero, si radunò in votò un ordine del giorno deciendo di ratificare l'ordine giunto da Roma e ritirare in sciopero dalle ore 24. Unito il comizio i ferrovieri si sciolsero tranquillamente, salutati da diverse migliaia interessati, formati in gruppo e percorrendo vari convegni, si dirigevano verso il centro quando all'altezza di via San Damiano sono stati fermati dai carabinieri che, dopo i consueti squilli, li hanno sciolti. Il fatto provocò all'arresto di una diecina di questi fattorini che non avevano subito ottemperato all'ordine di sciogliersi e saranno deferiti all'autorità giudiziaria essendo considerati come impiegati nel disbrigo delle loro funzioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

I lieti casi nascono alla rinfusa in mezzo a dolori atroci, e sono più lunghi ad avvenire che a dirsi. Ma quando la gestazione è compiuta, e la creatura è venuta alla luce, la gioia è così grande che non si può più contenere in sé stessi. Così è avvenuto a Sardigliano (Novara) dove la signora Angela Cerutti, moglie del signor Antonio, ha dato alla luce, in un colpo solo, quattro bambini, tre maschi e una femmina. Tutti e quattro sono robustissimi, ed il padre, che è un modesto operaio, non sa davvero come fare per mantenere la sua numerosa famiglia. Ma, per fortuna, ci pensa il Governo, che ha già preso a cuore la sorte dei quattro bambini, e ha promesso che li aiuterà in tutti i modi. Così, se non altro, il padre non avrà più da pensare a quella parte del problema.

Ma, a proposito di nascite, ecco un altro caso, che è anche più commovente. Nella frazione Cerreto di Spoleto, la signora Maria Rosa Cerquiglini, moglie del contadino Giuseppe Cerquiglini, ha dato alla luce, in un colpo solo, cinque bambini, tre maschi e due femmine. Tutti e cinque sono robustissimi, ed il padre, che è un modesto operaio, non sa davvero come fare per mantenere la sua numerosa famiglia. Ma, per fortuna, ci pensa il Governo, che ha già preso a cuore la sorte dei cinque bambini, e ha promesso che li aiuterà in tutti i modi. Così, se non altro, il padre non avrà più da pensare a quella parte del problema.

Ma, a proposito di nascite, ecco un altro caso, che è anche più commovente. Nella frazione Cerreto di Spoleto, la signora Maria Rosa Cerquiglini, moglie del contadino Giuseppe Cerquiglini, ha dato alla luce, in un colpo solo, cinque bambini, tre maschi e due femmine. Tutti e cinque sono robustissimi, ed il padre, che è un modesto operaio, non sa davvero come fare per mantenere la sua numerosa famiglia. Ma, per fortuna, ci pensa il Governo, che ha già preso a cuore la sorte dei cinque bambini, e ha promesso che li aiuterà in tutti i modi. Così, se non altro, il padre non avrà più da pensare a quella parte del problema.

ULTIME DI CRONACA

Come i postelegrafonici torinesi hanno proclamato lo sciopero

Ieri sera la palestra della scuola Rosmini rigurgitava di postelegrafonici di tutte le categorie, accorsi all'invito dei dirigenti. L'ampia palestra è tutta un formicaio di uomini e donne, desiderosi di sentire la relazione dei delegati che presero parte al Convegno nazionale a Roma domenica scorsa. Vagnone, che presiede, sull'entrare la solita, prolungata applaudite parole per invitare tutti i presenti ad una calma e serena valutazione della situazione, perchè le deliberazioni che saranno prese rispecchino veramente la volontà del maggiori frutto di esatta cognizione dei vari elementi. Agli applausi che accolgono le parole del presidente si frammischiano le grida di « vogliamo subito! » che saranno poi ripetute durante tutti i discorsi, come a ritornello.

Quinto Gradice, delegato reduce da Roma, riferisce sulle trattative svolte con le autorità governative. Accenna allo scarso sentimento di conciliazione che animava i rappresentanti della classe e che si infrange contro il deliberato proposito di resistenza delle sfere ministeriali. Lamenta che il Governo, con pubblicazioni ufficiose dirette alla stampa politica, abbia indotto in errore l'opinione pubblica, alla quale si è fatto credere che l'agitazione dei postelegrafonici fosse ispirata da pretese intemperanze, mentre gli agenti hanno la piena coscienza di non aver chiesto nulla di più di quanto è equo ed onesto venga concesso. Le pretese impossibilità di bilancio — che pur non sono una valida ragione per negare il diritto alla vita agli impiegati — sono derivate dalla politica sperequatoria fatta dal Governo che non colpisce la ricchezza dove e come sarebbe opera di giustizia colpire. Esistono quindi alcune caratteristiche manifestazioni della politica tributaria e militare per mettere in luce lo spirito poco equo che inspira l'azione delle classi al potere. Di fronte a così desto stato di cose ed all'ostinato diniego di ulteriori concessioni, il Convegno non aveva che da prendere le deliberazioni che il momento suggeriva, che vennero unitariamente e compatte con esecute risoluzione votata a Roma.

I rappresentanti della Federazione dei Sindacati, della Unione Guardiafili, del Sindacato di terza categoria, riuniti a Convegno nella Casa del Popolo in Roma il giorno 11 corrente, nella relazione del segretario generale della Federazione, considerato che l'aggravio finanziario derivante dalle richieste formulate non supera i 50 milioni di cui soltanto una parte sarà goduta subito dal personale e l'altra nelle promozioni successive; tenuto presente che il personale non è stato beneficiato in nessuno dei benefici concessi dalla legge Fera Chimienti, e che in ogni modo essi non rappresenterebbero che un aumento medio di 30 lire mensili; considerato che la classe ha chiesto un minimo irriducibile di fronte al crescente e crescente costo della vita e che intende evitare il ripetersi di continue agitazioni reclamando un assestamento definitivo pari al bisogno economico; considerato infine che il Governo non ha accolto integralmente nessuna delle quattro richieste avanzate dai rappresentanti della classe, deliberano che i Comitati Centrali della Federazione dei Sindacati di terza categoria siano dichiarati sciolti e nominano un Comitato segreto di azione con l'incarico di dirigere il movimento. Le Sezioni riceveranno istruzioni dai delegati al loro ritorno in residenza. Quelle non rappresentate al Convegno stabiliscano contatto coi delegati dei centri regionali ».

L'oratore compie il dovere di avvertire l'assemblea che in caso di deliberazioni estreme il Governo non esiterà a ricorrere a repressioni. Bisogna che tutti siano ben deliberati a resistere ad ogni atto di rappresaglia o d'intimidazione, dichiarando fin d'ora che non si risponderà al lavoro se saranno mandate ad effetto punizioni (applausi). Concludendo, il Giudice dice: « Ora a voi l'assemblea, che è sovrana, deve prendere le sue deliberazioni. Io auguro che esse siano conformi all'interesse della classe! ».

Devis, altro delegato reduce da Roma, dice che il Governo e l'opinione pubblica debbono sapere che i postelegrafonici rigettano da sè ogni responsabilità per il grave atto a cui essi furon costretti a ricorrere per le ormai antiche e sistematiche denegazioni di giustizia. Il Governo persiste ad elevare ancora gli alti stipendi mentre neglige le categorie meno retribuite. Conclude con un vibrato appello all'unione ed alla solidarietà, ed è molto applaudito. Un rappresentante dei guardiafili assicura che la sua categoria sarà solidale e compatta con i colleghi della Federazione.

Quadrio, a nome del Sindacato telefonisti, assicura altresì per i suoi rappresentati, e dice che è inumano mettere in cattiva luce le richieste di miglioramenti economici, quando vi sono agenti con otto e più anni di servizio retribuiti da lire 5,50 a 6,55 al giorno, e conclude esortando l'assemblea a decidere con pieno coscienza. Penna, per gli smobilitati, porta anche lui la dichiarazione di piena solidarietà degli smobilitati, tignati dichiarando di fianco i rappresentanti delle suindicate, delle fatorine, del Sindacato di 3a categoria: Manetti, per la Camera del lavoro, che parla in luogo di Chignoli, partito per Vienna per accompagnare qui i bimbi viennesi.

Galletto, in un lucido discorso, deplora con vivacità che il sottosegretario Chimienti, mentre a Roma si adunavano i rappresentanti del personale del suo Dicastero, abbia ritenuto opportuno e poco riguardoso recarsi a Palermo per inaugurare una delle consuete stazioni accademiche, che lasciano il tempo che trovano. Facendo, che lasciano il tempo che trovano. Facendo poi una scorrettezza politica sul conto di Russia, o annunzia che Kolteack è stato fatto prigioniero dall'esercito della Repubblica sovietista. Finisce affermando che la vittoria arriderà ai postelegrafonici, verso i quali la pubblica stessa riavvicinano le simpatie di tutto il proletariato italiano. Pronuncia poi un breve discorso Bergia, che pure partecipò al Convegno di Roma, dopo di che all'assemblea, imponente e imponente, il presidente legge il seguente ordine del giorno: « *I postelegrafonici torinesi adunati, a non, alla relazione dei Sindacati di 3a categoria, udita la relazione dei propri delegati al Convegno di Roma, ratificano pienamente gli ordini emanati dal Comitato d'agitazione, deliberano solidarizzare lo sciopero dalle ore 21 del giorno 13 corrente* ». La lettura viene accolta da una profungata ovazione, che si ripete quando, messo in votazione, per prova e controprova, l'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

L'Associazione sindacale di 2.a categoria ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno: « I postelegrafonici non aderenti all'Associazione sindacale di 2.a categoria, riunitisi in assemblea plenaria la sera del 12 corrente, dopo ampia discussione nella quale si è profondamente esaminata l'attuale situazione, deliberano di dichiararsi pienamente soddisfatti delle concessioni del Ministro e di tenersi in agitazione per il conseguimento integrale delle richieste fatte. Danno mandato al Comitato Centrale sedente in permanenza a Roma di pronunciare il completo accoglimento dei desiderata e dichiarano di astenersi, in vista attesa, agli ordini che saranno loro emanati dagli organi direttivi ».

Agitazione di impiegati

L'Associazione fra il personale dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, alla quale sono iscritti la quasi totalità dei dipendenti e pensionati, in seguito all'ostruzionismo ed alla resistenza ingiustificabile straordinaria e dopo ampia discussione, riferendo che le ultime concessioni deliberate dall'amministrazione, dopo una sperimentale intesa — data il comunicato che in minima parte alle modeste richieste presentate dal personale, e che in taluni casi si avvicinano assai poco al contenuto delle lettere contenenti proposte, considerando che i lavori non che l'Istituto riceve dall'Azienda del Credito dovrebbero far sentire insanabile il dovere di un adeguato compenso economico e morale verso i collaboratori, i quali a sono mostrati anche troppo fiduciosi nell'apertura di ragionamento un voto largamente promessi, ricordando che mentre per il passato l'Amministrazione ha tenuto il vanto della superiorità nel liberale trattamento del personale, ora, con le progettate riforme, esso si trova in coda, sia in ordine di tempo che di concessioni economiche e morali, alle Amministrazioni informate ancora a criteri i più restrittivi, constatato che anche dopo il colloquio avuto dalla Commissione del Personale col sig. Prefetto non sia venuta, dopo più di quattro settimane, una risposta complessiva; ritenuto, infine che le pressanti necessità del momento esigono sia prontamente trovata una soluzione per recare di questo profondo disagio, anche nello stesso interesse del buon funzionamento dell'Istituto ha deliberato, fra altro, di informare pubblicamente l'Amministrazione dell'Istituto stesso e l'Autorità Prefettizia perchè, in concorso con la rappresentanza del Personale, sia provveduto, senza ulteriore ritardo, alla revisione delle progettate riforme in relazione ai memoriali già da mesi e mesi presentati ».

Colpi di moschetto e di rivoltella fra malviventi e carabinieri

Ieri mattina all'alba il comandante la stazione dei carabinieri di Lucento veniva avvertito da certo David Bartolomeo, ciò abitante, che alcuni ladri gli avevano rubato poco prima un carretto. I carabinieri arguirono che i ladri avevano asportato un carretto, ciò significava che dovevano trasportare refurtiva compendio di altra cattiva azione commessa contemporaneamente. Uscirono e constatarono infatti che quattro individui avevano dovuto di lungo, sospettando il carretto carico di merci, per il via di Pianezza. Sunarabente lo inseguirono e li avevano quasi raggiunti quando i quattro individui spararono all'indirizzo dei militi alcuni colpi di rivoltella. I carabinieri risposero a colpi di moschetto. Nessuno rimase ferito, perchè sul terreno giacque soltanto il carretto. I malviventi scomparvero nel vasto ed i carabinieri portarono in caserma il veicolo il quale conteneva circa 4 quintali di cemento, del valore di sei mila lire, che era stato rubato nella notte stessa alla ditta Cagliori di Lucento. Si suppone che i ladri siano di Torino. Infatti scomparvero, avviandosi attraverso i campi, verso la città. Le indagini della Benemerita proseguono.

Dammi la chiave!

Al San Giovanni si è recato per farsi medicare certo Giovanni Polleri di Francesco, da Moncalieri, abitante in corso Vinzaglio, 168. Aveva diverse ferite alla faccia, una di lieve entità, tanto che il dottore che ebbe a visitarlo giudicò la guaribile in giorni 30.

Richiestogli dall'agente di P. S. di servizio all'Ospedale come si era prodotto tali ferite rispose che era stato colpito dalla propria moglie, a motivo della chiave di casa. Pare che il Polleri e la madre abbiano una sola chiave di casa e tutti e due vogliano tenerla. Di qui chiacchere, litigi, busse.

I forti alla Stazione Dora

Allo scalo Dora i carabinieri sorpresero ed arrestarono un individuo che trasportava quattro quattro una balla di cuoio rubato poco prima da un carro ferroviario giacente in quella stazione. Il ladro è certo Morgna Ercole, detto Ignoti di 19 anni.

Pure i carabinieri nello stesso scalo Dora sorpresero una comitiva di malviventi che stava spiombando alcuni carri evidentemente senza sorveglianza. I ladri si diedero a precipitosa fuga. Furono inseguiti, ma uno solo rimase nella rete. E' certo Giorgio Almone, di ignoti.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera - Soc. Abon. del « Regio»). Riposo.

ERIANELLA (Compagnia d'operette Dario-Fissore-Lombardo) — Ore 20,45: « La bella Elena » operetta di Offenbach.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gemmi) — Ore 21: « Le marionette » tre atti di F. Weil.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: « Marito mio malgrado » comm. in 3 atti.

BALBO (Camp. d'operette Negatti) — Ore 20,45: « Zampe di velluto » operetta in 3 atti di L. Ruzzola.

REGINA (Comp. Castelgero-Pirandi) — Ore 20,45: « Per le sedie 'l tiempo » bizzarria in un atto. — « Prima sera » commedia di G. A. Cesubiano.

SCRIBE (Stagione lirica) — Ore 20,45: « Il Trovatore » opera in tre atti di G. Verdi.

TRIANON (Comp. Piano Testa-Bonelli) — Ore 20,45: « Rimedi per le donne » — « La disgrazia d'un bel paio ».

GIANDUJA — (Marionette torte. P.lli Lupi) — Ore 20,30: « A Via Torino » — « I cin ci Vienna » (Spesso con nuovi vestiari).

REGGIO (Tel. 14-20) — Varietà di primo ordine.

NIPPON (via Torino, 61) — Varietà ore 20,45.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società inaugurazione alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 11 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

Le stazione Barbetti ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 743.

Temperatura massima del giorno 12 + 10,2

Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 3

Borsa di Torino

13 Gennaio 1920

Mercato incerto ed alquanto in reazione. I Consolidati continuano ad essere piuttosto offerti. Dei Bancari si ebbe solo qualche transazione sulle Commerciali. La Fiat assai resistenti con affari però poco attivi.

Rendita 3 1/2 (1902) cont. 72 — Rendita 3 1/2 cont. 70,90 fc. 80-10-70,90, 70,95 — Consolidato 5 % cont. 86,47 1/2, 86,45; fc. 86,50 3-4-86,45, 86,62 1/2 — Banca d'Italia fc. 1173 — Banco Commerciale fc. 1092-1100, 1092 — Credito Italiano fc. 893-898, 899 — Banco di Roma fc. 115 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 625-623, 624 1/2 — Ferrovie Mediterranee fc. 217 1/2 — Ferrovie Meridionali fc. 522 — Rubattino fc. 752 — Navigazione Alta Italia fc. 530-510, 513 — Lloyd Sabaudo fc. 439 — Elettricità Alta Italia fc. 342 — Anvaldo fc. 213, 213 1/2 — Fiat fc. 365-360, 365 1/2 — Ansaldo San Giorgio fc. 87 — Spa 196 — Conciani Vicenza fc. 141-139 1/2, 140 1/2 — Eridania fc. 405 — Cartiere Italiane fc. 1.560 — Reni Stabili fc. 280 — Raffinerie fc. 265 1/2 — Cotonificio Valli fc. Lanzo fc. 90-89 1/2, 89 3/4 — Ilva fc. 209 1/2 — Snia fc. 105 1/4-105, 105 1/2 — Caleifine cont. 192 — Sip fc. 131 — Gas S. Paolo 3 1/2 cont. 455.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 121, 121,50 — Londra 59,40, 60,40 — Svizzera 237,50, 238,50 — New York 13,40, 13,56.

BORSA DI MILANO

13 gennaio. — Consolidato 5 % 1. 86,70 — Rendita italiana 3,50 % 1. n. 73,80 — Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale 1210 — Credito Italiano 899 — Banca Italiana di Sconto 622 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 526 — Ferrovie Mediterranee 218 — Costruzioni Veneto 175 — Rubattino 755 — Lanificio Rossi 1060 — Cotonificio Cantoni 781 — Cotonificio Veneziano 127 — Minière Elba 322 — Acciaierie Terni 1132 — Officine meccaniche 182,50 — Breda 267 — Ansaldo 212,50 — Montecatini 195 — Società Metallurgica Italiana 131 — Edison 655 — Vizzola 1015 — Marconi 232 — Motori Alta Italia 648 — Industria Zuccheri 322 — Raffinerie Ligure Lombarde 302 — Esercizi 518 — Lanificio Italiano 165 — Concimi 148 — Esportazione Alto-americana 315 — Reni Stabili Roma 250 — Fiat 366 — Isotta 60,50 — Ilva 218.

Cambi. — Francia 121,10, Svizzera 238,75, Londra 59,50 — New York 13,47.

BORSA DI GENOVA

13 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % L. 73,97 — Consolidato 5 % 86,60 — Banca d'Italia 1174 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Ital. 913 1/2 — Banca Italiana di Sconto 624 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 218 — Rubattino 752 — Eridania 411 — Raffinerie Ligure Lombarde 300 — Industrie 337 — Acciaierie Terni 1125 — Ansaldo 212 1/2 — Minière Elba 320 1/2 — Ilva 208 — Molini Alta Italia 260 — Fiat 364 — Marconi 231 — Lloyd Sabaudo 438 — Ferriere Vobbi 330 — Metalli 129 — Semiberia 260.

Cambi: Francia 121 — Londra 59,50 3/8.

BORSA DI ROMA

13 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % cont. L. 73,50 id. id. 3,50 % fine mese 80,00 % — Consolidato 5 % cont. 86,50 — id. id. 5 % fine mese 86,60 — Banca d'Italia 1175 — Prestito Italiano 525 — Banca Commerciale 1205 — Banca Italiana di Sconto 625 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 525 — Navigazione generale Italiana 522 — Trani 171 — Acqua Pubblica 1000 — Società Elettrica 674 — Condotte d'acqua 280 — Acciaierie Terni 1000 — Ansaldo 212 — Metallurgica Ital. 127 — Ilva 209 — Montecatini 362 — Immobiliari 41 1/2 — Molini Alta Italia 260 — Industrie zuccheri 322 — Società Italiana Ghisa — Aceti 335 — Elettrochimica 127 — Concimi Roma — Marconi 232 — Snia 104 1/4 — Fiat 366 — Eridania 406.

Cambi: Francia 120,95,75 — Londra 59,30,12 — Svizzera 234,60,75 — New York 13,47.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1920

NASCITE: Maschi 23, femmine 14.

MATRIMONI: Ianonario Liborio con Diosdano Cristina — Dappio Angelo con Besso-Aspa Maria.

MORTI: Sbarato Paolo fu Gaspare, d'anni 71, di Mombello Monferrato, via Monte Bianco, 67 — Bertino Maddalena ved. Grosso, id. 56, di Cumiana, casalinga, via Pio Nono, 19 — Scavo Teresa ved. Miccio, id. 71, di Isola d'Asti, agiata, via S. Secondo, 19 — Marocco Andrea fu Biagio, di 34, di ivi, fabbricante — Rascosa Giovanni, id. 32, di Torino, tramviere, via Bava, 43 — Malinasso Maddalena fu Gabriele, id. 16, di Torino, operaia — Conti Cesare fu Carlo, id. 54, di Castel San Giovanni, costruttore, via Santa Chiara, 66 — Jacobs Emma nata Arnaud, id. 40, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 26 — Giudice Giovanni fu Carlo, id. 64, di Moriera, calzolaio, via Carlo Alberto, 35 — Marchisiani Federico fu Pietro, id. 47, di Moriera, sarto, via Perosini, 2 — Rapetto Carolina nata Francese, id. 32, di Chivasso, sarta, via Luigi Orsini, 8 — Bodino Angelo di Giovanni, id. 47, di Orbello, ufficiale postale — Bracciello Francesco di Angelo, id. 21, di Cortazione, fornitore, via Bertola, 3 — Giacobbi Maria nata Lucia, id. 55, di Mantova, casalinga — Bianco Leandro fu Silvestri, id. 51, di Genova, meccanico, via Parrocchia (Borgo Rivera) N. 5 — Gallo Bartolomeo di Lazzaro, id. 46, di Gallo, industriale, via San Massimo, 5 — Stecchi Giuseppe di Giuseppe, id. 24, di Crissè, disegnatore, via XX Settembre, 50 — Grosso Paolo fu Bernardo, id. 76, di Castellette, ispettore, via Madama Cristina, 60 — Testa Teresa nata Reccino, id. 50 di Torino, negoziante, via S. Ottavio, 24 — Acutis Alessandro di Battista id. 28, di Chivasso, ferroviere, via Bari, 3 — Bosco Giuseppe fu Antonio, id. 56, di Vinovo, bracciante, strada Moncalieri Vallerotte, 26 — Graglia Maria fu Agostino, id. 30, di Torino, litografo, via Vico S. Tecla, 5 — Bono Maria di Vincenzo, id. 22 di Cercelo Asti, sciatore, via Arsenale, 16 — Maffoli Anna, id. 2, di Saluzzo, neonato — Gastaldo Luigia vedova Rocca, id. 79, di Pecco, contadina.

Dei 30 minori d'anni nel Totale 25, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

SOCIETÀ TORINESE

Stagioni, ed assegno note time ed altre materie tessili

Operazioni del 17 Gennaio 1920

Organzino	Kilo 14	Ctv. 1382,60	Colli estratti nel mese: Magazzeni S. Vit. Ctv. 37164,80; Fondi ... K. 20 (Ctv. 3324,10
Trame	» 1	» 125,30	
Greggio	» 5	» 36,70	
Anne	» 0	» 0000,00	
Lavori diversi	»	»	

Totale Colli 32 Ctv. 1393,60

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1920

NASCITE: Maschi 23, femmine 14.

MATRIMONI: Ianonario Liborio con Diosdano Cristina — Dappio Angelo con Besso-Aspa Maria.

MORTI: Sbarato Paolo fu Gaspare, d'anni 71, di Mombello Monferrato, via Monte Bianco, 67 — Bertino Maddalena ved. Grosso, id. 56, di Cumiana, casalinga, via Pio Nono, 19 — Scavo Teresa ved. Miccio, id. 71, di Isola d'Asti, agiata, via S. Secondo, 19 — Marocco Andrea fu Biagio, di 34, di ivi, fabbricante — Rascosa Giovanni, id. 32, di Torino, tramviere, via Bava, 43 — Malinasso Maddalena fu Gabriele, id. 16, di Torino, operaia — Conti Cesare fu Carlo, id. 54, di Castel San Giovanni, costruttore, via Santa Chiara, 66 — Jacobs Emma nata Arnaud, id. 40, di Torino